

VITTORIO BERGONZINI

Pianista, Compositore, scrittore, cieco veggente napoletano

BIBLIOGRAFIA E ICONOGRAFIA, A CURA DI TIDELAR

IL POTERE DEI FLUIDI, di Vittorio Bergonzini

# BIBLIOGRAFIA E ICONOGRAFIA

## A CURA DI TIDELAR

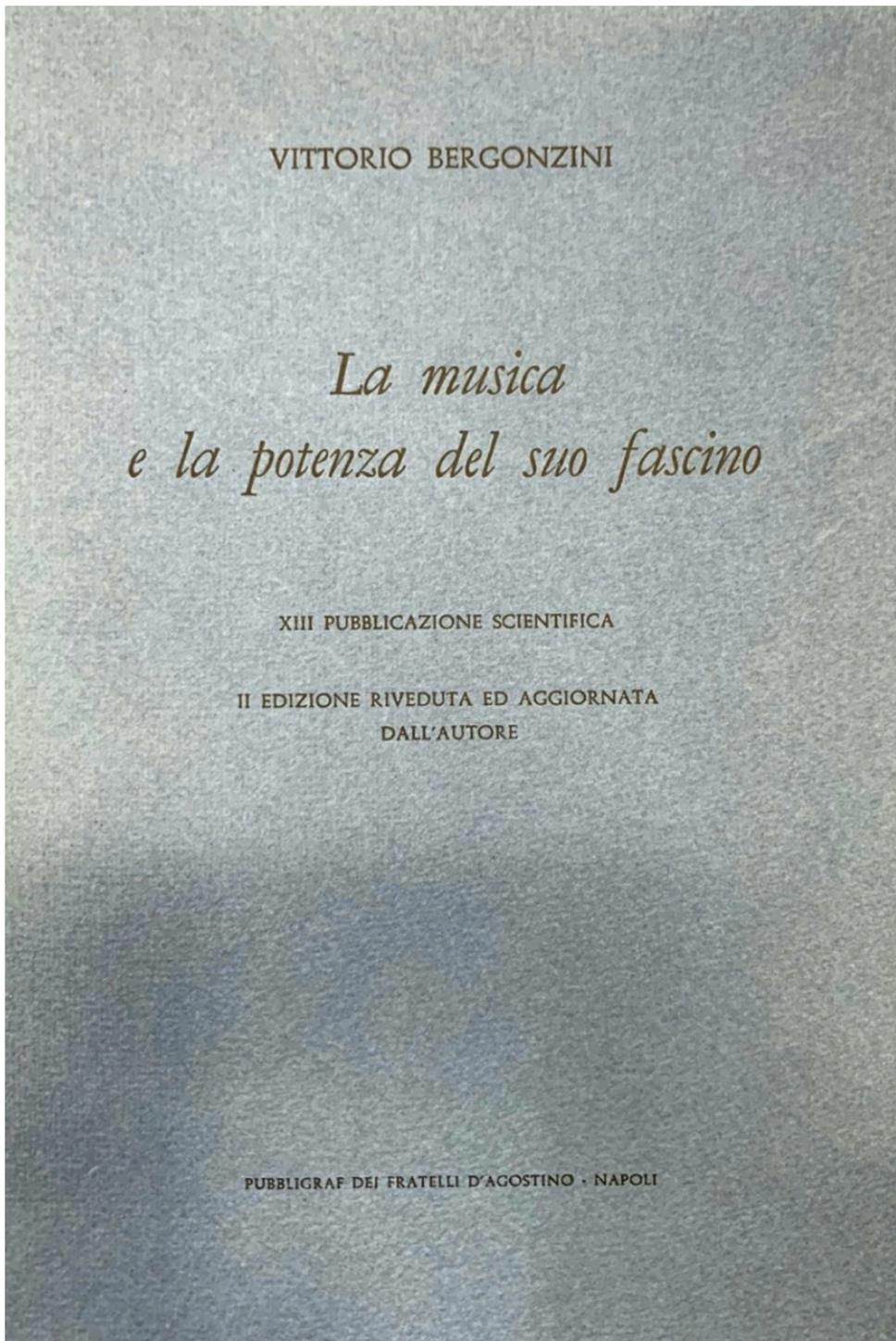
- Vittorio Bergonzini, Dal gorgo del mistero, Liriche, ( II pubblicazione poetico letteraria), con pref. del Prof.Dott.F. Irmann Arti grafiche D. Amodio, Napoli, 1933.
- Vittorio Bergonzini, La Musica è la potenza del suo fascino, con pref. de Prof. Dott. C. Chiaresi, ( IV pubblicazione letteraria) Stab. T. Montanino, Napoli, 1943. II ediz. Riveduta è aggiornata dall' autore, (XIII pubblicazione scientifica) Stab. Tip. G. D' Agostino, Napoli, 1971.
- Vittorio Bergonzini, La donna: sua natura e psicologia, (V pubblicazione letteraria) prefazione di Mario Albini, Tip. G. D'agostino, Napoli, 1953.
- Vittorio Bergonzini, Melodie dell'anima, Liriche (VI pubblicazione poetica letteraria) Stab. Tip. G. D' Agostino, Napoli, 1958.
- Vittorio Bergonzini, Praterie di sogni (VII pubblicazione letteraria), Pref. E. Grassi, Tip. D'Agostino, Napoli, 1960.
- Vittorio Bergonzini, La grande luce, (VIII pubblicazione letteraria) G. D'Agostino, Napoli, 1964.
- Vittorio Bergonzini, Calliope canta, (IX pubblicazione poetica letteraria) Tipografia Gennaro D' Agostino, Napoli, 1965.
- Vittorio Bergonzini, I Poteri dei Fluidi Umani, (XI pubblicazione scientifica), Tipografia Gennaro D' Agostino, Napoli, 1968.
- Vittorio Bergonzini, La psicanalisi del cieco (XII pubblicazione scientifica)Publierai, Napoli, 1970.
- Vittorio Bergonzini, L'Imperio della macchia, Romanzo (XVI pubblicazione letteraria), Publi-graf, Napoli, 1976.

\*\*\*

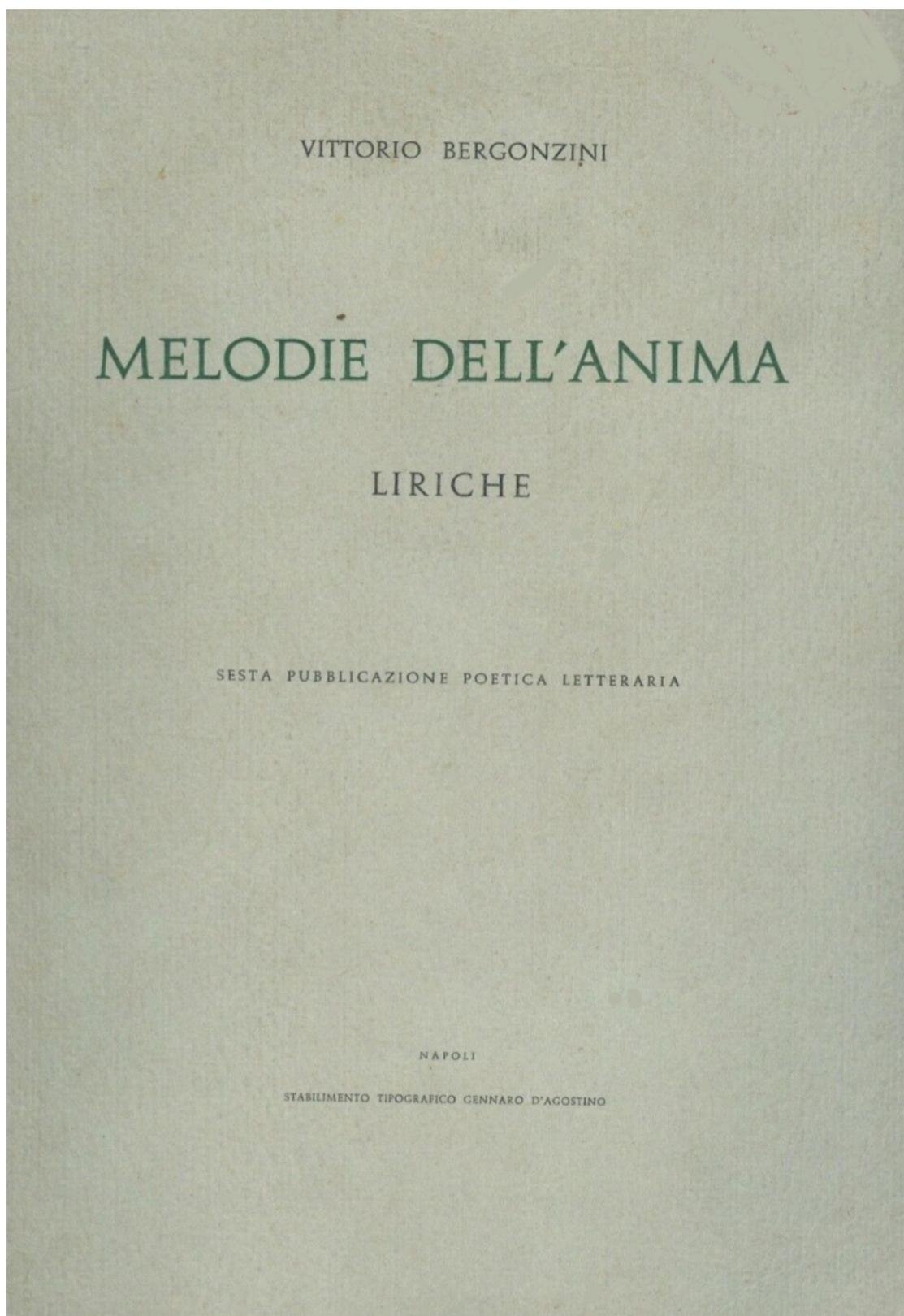
Vittorio Bergonzini, Composizioni per pianoforte, Spartiti, Edizioni Curci, Milano.

- Scherzo n.2
- La fonte (improvviso n.3)
- Polacca n.3.
- Dolce richiamo.
- Inno al trionfo.
- Novelletta n.1.
- Farfalla.
- Canto di una filatrice (1933).
- Notturmo in mib (1933).

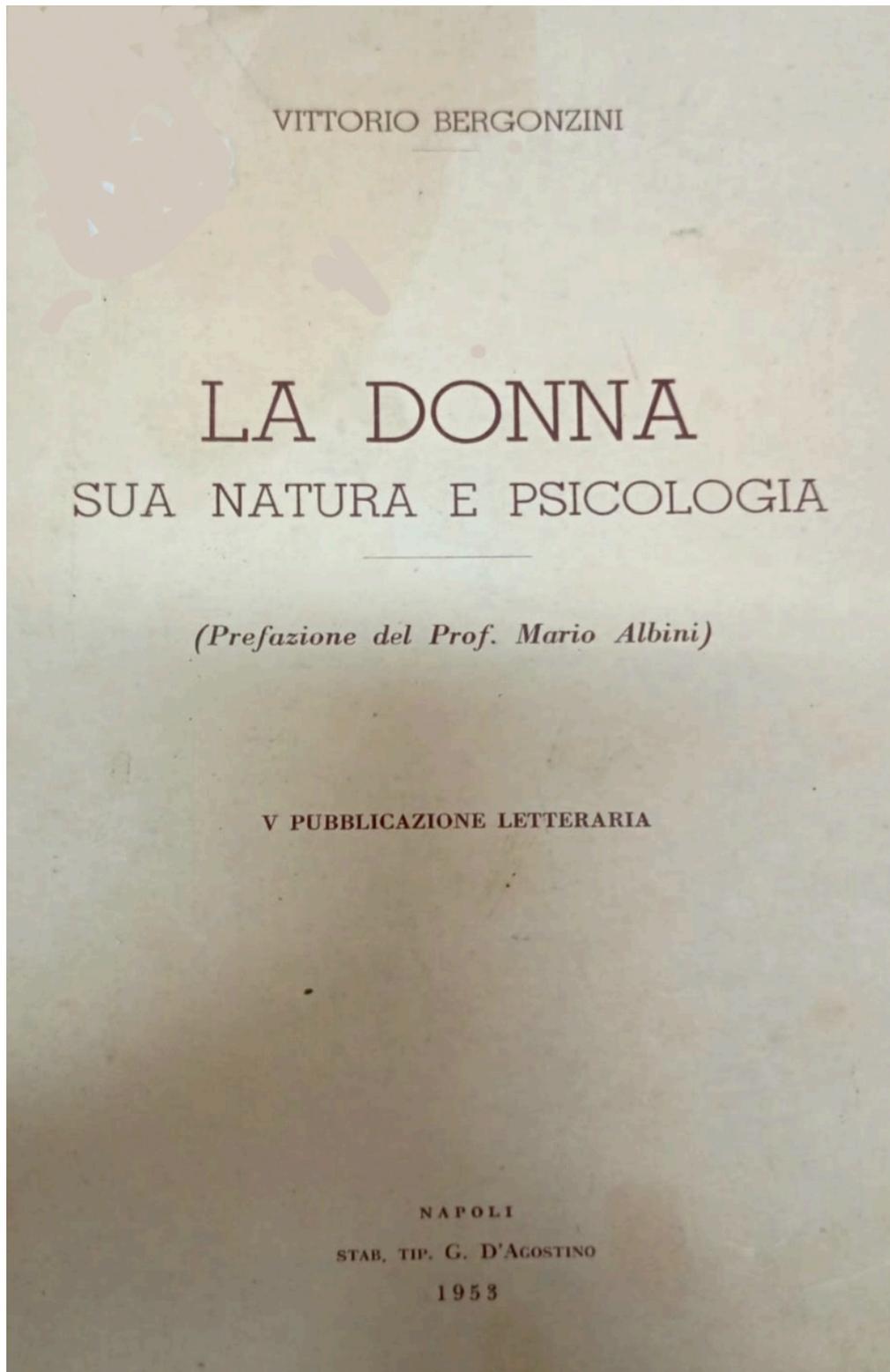
([www.edizionicurci.it/printed-music/minisito\\_autore.asp?id=2463](http://www.edizionicurci.it/printed-music/minisito_autore.asp?id=2463))



Vittorio Bergonzini, *La Musica è la potenza del suo fascino*, con pref. de Prof. Dott. C. Chiarese, (IV pubblicazione letteraria) Stab. T. Montanino, Napoli, 1943. II ediz. Riveduta è aggiornata dall' autore, (XIII pubblicazione scientifica) Stab. Tip. G. D' Agostino, Napoli, 1971.



Vittorio Bergonzini, Melodie dell'anima, Liriche (VI pubblicazione poetica letteraria) Stab. Tip. G. D' Agostino, Napoli, 1958.



Vittorio Bergonzini, La donna: sua natura e psicologia, (V pubblicazione letteraria) prefazione di Mario Albini, Tip. G. D'agostino, Napoli, 1953.

## **Concerto Bergonzini.**

Il 25 ottobre, per conto della Sezione Campano-Lucana dell'U. I. C. alla presenza di un folto e scelto uditorio, ebbe luogo a Napoli, nella Sala degli Artisti, il grande concerto del celebre pianista e compositore Vittorio Bergonzini. I brani dello Schubert, del Rach-Maninof e dello Chopin furono interpretati dall'egregio Camerata con quella maestria veramente rara negli odierni esecutori. Nelle sue composizioni tratte dalle 200 opere classiche, si è rivelata una potenzialità di autore di primissimo ordine, ed il pubblico, come sempre, gli tributò le più vive ovazioni con sincera commozione.

---

AURELIO NICOLODI — Direttore Responsabile

---

Stab. Tip. già Chiari, Succ. CARLO MORI — Firenze

(ARGO, Rivista Trimestrale, Anno X, n.1, Firenze, 1938)

# IL POTERE DEI FLUIDI

di

Vittorio Bergonzini

Vittorio Bergonzini, I Poteri dei Fluidi Umani, (XI pubblicazione scientifica), Prefazione del Dr. Gino De Villa, Tipografia Gennaro D'Agostino, Napoli, 30 marzo 1968.

VITTORIO BERGONZINI

I POTERI  
DEI FLUIDI UMANI

UNDICESIMA PUBBLICAZIONE  
SCIENTIFICA

TIPOGRAFIA GENNARO D'AGOSTINO - NAPOLI

EX ~ LIBRIS  
TIDELAR

Ffm\_2002\_2003



## Prefazione

Quando si ricordano del passato uomini che per il loro genio multiforme si sono levati in un cielo di grandezza immortale, la nostra ammirazione ed il nostro rispetto, si ravvivano sempre più col trascorrere del tempo, come luce senza tramonto nei valori dell'ingegno umano.

Se la scienza esulta per l'eccezionale quoziente di certe intelligenze, dalle quali nasce la possanza del genio creativo, l'arte esalta la sublime sensibilità dello spirito che, in armonia con l'intelletto, può fare di un uomo l'esempio edificante dell'immortalità creativa.

Non meravigli se talvolta l'autentica grandezza preferisce vivere appartata, schiva dai clamori della mondanità o dagli odierni intrighi dell'arrivismo.

È questo il caso di Vittorio Bergonzini, del cieco veggente, come a buon diritto lo ha definito certa autorevole ed onesta critica.

E come si sarebbe potuto dire altrimenti di un uomo, che ha saputo trasformare il tormento delle sue tenebre in vivida e perenne luce di pensiero che palpita in tanti campi del sapere ed in tante forme di arte elevatissima?

Pianista dalla tecnica trascendentale e dalla interpretazione profonda e personale, fin dalla adolescenza impressionò vivamente grandi artisti, tra cui il sommo pianista polacco Ignazio Paderewski.

Compositore di oltre milleseicento opere classiche e romantiche per pianoforte ed orchestra, la sua musica è un ricamo di melodie bellissime e dolcissime, con trama tecnica di particolare virtuosismo. Alcune di queste pregevoli opere sono edite presso la grande casa musicale «Fratelli Curci».

Poeta dal verso robusto e vibrante, armonioso, dalla nobile ispirazione e dal vivo realismo, lo ricordiamo nelle pubblicazioni: «Raggio di sole», «Dal gorgo del mistero», «Nei cieli dell'ideale», «Melodie dell'anima», «Calliope canta»; «Penna d'oro» alle manifestazioni d'arte di Ravello per il 1965.

Narratore dallo stile forbito ed elegante, dalla trama avvincente e dal contenuto psicologico sempre elevato, ricordiamo del Bergonzini il magnifico volume di novelle «Praterie di sogni», con prefazione di Ernesto Grassi, Premio di cultura per il 1962, ed il noto romanzo «La grande luce», Premio di cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il 1967.

Nella saggistica ricordiamo un interessante volume «La musica e la potenza del suo fascino», ed il noto volume «La donna, sua natura e psicologia», opera di mirabile contenuto analitico che ottenne i più vivi consensi di psicologi e di stampa.

Sempre di saggistica sono in programma di pubblicazione «La psicanalisi del cieco», e «Dinamismo e insofferenza».

È questa la poliedrica figura di Vittorio Bergonzini, di questo professore dalla vasta cultura e dalla mente che spazia nell'infinito delle più diverse conoscenze, movendosi con la padronanza di un raro genio che avvince e stupisce, commuove ed esalta; che sa imporsi nel mondo dell'arte e del sapere con incomparabile maestria.

Nel presente volume, «I poteri dei fluidi umani», Vittorio Bergonzini ci dà la giusta misura delle sue straordinarie conoscenze scientifiche, mediante le quali il suo efficace scandaglio analitico sa penetrare nei misteri della vita, sviscerando biologia, fisiologia ed anatomia, come un esperto clinico.

Ad agevolare e rendere più interessante la sua singolare esposizione scientifica contribuiscono indubbiamente anche le sue prodigiose qualità medianiche che, fin dall'adolescenza, ha posseduto e coltivato intensamente.

È chiaro che dopo lunghe ricerche ed accurate esperienze personali, egli potesse affrontare questo arduo ed appassionato problema con disinvoltura e sicurezza.

Io penso che nessun altro meglio del Bergonzini, abbia saputo e potuto illustrare i fenomeni paranormali del nostro organismo, stabilendo la giusta posizione della stregoneria, della magia, del miracolismo. Dinanzi a fenomeni che lasciano pensosi e perplessi, egli mostra l'efficacia di questi validi studi invitando la scienza ad occuparsene sempre più con serietà ed impegno.

Le forze che vivono in noi fanno parte della nostra natura e come tali, debbono essere conosciute e sfruttate per il bene dell'umanità. Se nella dimostrazione egli non manca mai di argomenti costruttivi per convincere, quale e quanta saggezza scaturisce dai suoi consigli, frutti di rare esperienze e di profonde conoscenze.

Quando Bergonzini afferma che i rapporti fra gli uomini possono migliorare, mediante un accurato studio dei fluidi umani, ci dimostra quanto la simpatia o l'antipatia possano influire con effetti positivi o negativi nella vita dei singoli e della collettività. Si direbbe che all'autore sia molto caro il pensiero di Empedocle: "Amore è armonia di tutte le cose". E da grande musicista qual è, egli vuole armonia dovunque, nei rapporti etici, sociali, sentimentali. Quando ci parla della potenza e del pensiero ci fa sentire le vibrazioni della sua stessa essenza pensante, ci dà l'esatta cognizione di quel dominio invisibile che non conosce distanze né barriere. Ci dimostra ciò mirabilmente col fenomeno della telepatia, perfetto sincronismo di onde pensanti, che egli intravede svilupparsi in gradi superiori nel futuro dell'umanità.

Sempre fedele al principio scientifico di questo geniale studio, il Bergonzini ci dà nella chiarezza e nei sogni, la chiara visione di quei poteri fluidici che consentono di ricevere sensazioni extra-sensoriali.

Con la sua illuminata analisi e vasta cultura il Bergonzini stabilisce precise relazioni tra il fenomeno ed il soprannaturale, tra il corpo e lo spirito, fra il concreto e l'astratto.

Il capitolo sulla ipnosi non rappresenta soltanto la giusta esaltazione di quel potere magnetico, ormai così noto fra le bestie e fra gli uomini, ma rappresenta un chiaro monito verso la giustizia ed un accorato invito alla scienza per impegnare su vasta scala il magnetismo a scopo terapeutico e di bene sociale.

A mio avviso, i due ultimi capitoli dell'opera: «Il potere dei medi», e «Terapia fluidica», sono i più significativi per il grande rilievo scientifico. I complessi della medianità spiccano evidenti in ogni individuo medio, sia buono che cattivo, eccelso o mediocre.

Il Bergonzini, infatti, ci dimostra che tali poteri non sono privilegi dell'evoluzione dello spirito, ma possono appartenere a tutti gli individui in ragione delle disposizioni organiche del proprio corpo.

«Terapia fluidica», non è soltanto un capitolo ampiamente dottrinale, in cui l'esperienza clinica con assoluta proprietà rivela le particolarità delle conoscenze, ma rivela in pieno tutta l'efficacia delle bio-radiazioni.

L'alta missione del medico viene considerata in tutti gli aspetti delle sue mansioni con tutti i doveri e le responsabilità che tale professione comporta.

Accanto a quella del guaritore, la figura del me dico viene tratteggiata in una vivida luce di apostolato da ispirare ammirazione e rispetto a codesta benemerita classe, spesso votata al sacrificio ed alla abnegazione per il bene dell'umanità.

Dalla biologia, fisiologia, anatomia, alla metafisica, quest'opera rappresenta un superbo scrigno di conoscenze analitiche che destano il più vivo interesse non solo della scienza, ma anche del profano che tanto può apprendere e comprendere da una esposizione così chiara e lineare, sempre all'altezza dell'argomento trattato.

Quando Vittorio Bergonzini ci mostra le reazioni imprevedibili di un organismo, ci invita a considerare le molte risorse del mistero della vita organica e come tutto l'umano sia sempre suscettibile di mutamenti.

Con piena soddisfazione dell'autore, possiamo affermare che questa opera non è soltanto di alto contenuto scientifico, ma anche ricca di considerazioni etiche, morali e profondamente umanitarie.

Il Bergonzini non esamina mai un solo lato del prezioso prisma delle conoscenze, ma li esamina tutti, indicando sapientemente i validi rapporti di colleganza fra loro, quelle relazioni che sono indispensabili per osservare saggiamente la funzionalità di un ciclo vitale. In questa, come in ogni sua opera, il Bergonzini tende sempre al trionfo del bene sul male; è uno sforzo di ammirevole costanza, un impellente bisogno della sua indole generosa, della sua tenace volontà nell'affrontare e risolvere i più ardui problemi del sapere.

Fin dove mente umana può giungere con efficace analisi, ed il ragionamento risolvere obiettivamente, Vittorio Bergonzini è presente per dire la sua parola, per apportare il suo valido contributo di cultura e di esperienza.

Siamo certi che l'opera «I poteri dei fluidi umani», darà all'autore le soddisfazioni che merita, che i suoi spunti polemici, sempre costruttivi nei loro appassionati mordenti, troveranno quella doverosa comprensione ed ammirazione che non sono mai mancate a tutte le opere di Vittorio Bergonzini.

Il nostro fervido augurio è quello che alle quattro medaglie d'oro, alla commenda del Sovrano Ordine Militare di Malta, vadano al Bergonzini ancora tanti altri meritati riconoscimenti.

Vittorio Bergonzini è una delle figure più complesse del nostro tempo, è uno degli esempi più edificanti di grandezza interiore; la sua inconfondibile aureola appartiene allo splendore di quelle realtà che si impongono contro ogni avversità, perché hanno nell'intelletto il prodigioso e nell'anima il divino.

Dr. Gino De Villa

# Indice

Prefazione

CAP. I - Dalla biologia alla metafisica

CAP. II - La simpatia e l'antipatia

CAP. III - Il pensiero e la telepatia

CAP. IV - La chiaroveggenza

CAP. - VI – I sogni

CAP. VI - L'ipnosi

CAP. VII - Poteri dei medi

CAP. VIII - Terapia fluidica

Al carissimo amico, chiaro Prof.

Comm. Vittorio Amedeo Caravaglios

con viva ammirazione ed affetto.

## CAPITOLO I

### DALLA BIOLOGIA ALLA METAFISICA

Nell'intraprendere lo studio di questa opera sui poteri dei fluidi umani e delle forze endogene che vivono nel meraviglioso organismo che rappresenta il corpo umano, ho ritenuto necessario, sia pure brevemente, addentrarmi nel vasto e complesso campo delle ricerche biologiche.

Tra i tanti studiosi che, fin dall'antichità, hanno voluto conoscere e scoprire la problematica dei fenomeni della nostra vita, possiamo ricordare con ammirazione grandi filosofi.

Per i Greci: Ippocrate, Aristotele, Empedocle; per i Romani: Galeno e Plinio il Vecchio; per gli Egiziani: Erafilo ed Erastrito.

Anche se non ritengo necessario ricordare quanti nel corso dei secoli successivi dell'Era Cristiana e del Medio Evo contribuirono, e si adoperarono costantemente per conoscere i segreti della nostra esistenza fisica, credo opportuno citare la scoperta dell'elettricità animale, avvenuta nel XVIII secolo, e contesa fra Luigi Galvani ed Alessandro Volta.

L'esperimento pratico sulla rana, poteva dimostrare finalmente l'elettricità animale, la presenza di energia nella materia organica vivente.

È finalmente nel XIX secolo che si giunge alla denominazione di biologia, giacchè si definirono le principali branche biologiche e mediche che si adottano ancora oggi.

La fisiologia si sviluppò notevolmente ad opera di Magendie, Bernard, Haller, Flourens, Goltz, e tanti altri.

Le nozioni anatomiche furono maggiormente sviluppate, quella anatomia che aveva interessato fin dai tempi di Erafilo ed Erastrito, i quali avevano il permesso di esercitarla sui cadaveri.

A Virchow va il merito di aver iniziato la patologia cellulare, così interessante nella conoscenza successiva della funzionalità dei sistemi organici.

Lo sviluppo della chimica organica permise di imprimere un forte impulso alla fisiologia chimica; l'opera di Lister, di Pasteur, successivamente di Koch dettero inizio alla batteriologia ed alla immunologia, la quale ultima, aveva già avuto un predecessore nel '700 ad opera di Jenner.

Con tali conoscenze nacque la neurofisiologia che ha permesso di conoscere tante reazioni del nostro sistema nervoso.

Inoltre la biologia subì una trasformazione radicale con la terapia della evoluzione e per la conoscenza delle leggi dell'ereditarietà.

Fu Lamarck ad intuire la teoria della evoluzione, che poi venne formulatizzata da Charles Darwin, quindi integrata dalle mutazioni per merito di Dee Vries.

Nel 1885 il Mendel precisò le prime leggi esatte della trasmissione dei caratteri ereditari, ma i suoi importanti studi furono valorizzati soltanto nel 1900, ad opera di Dee Vries ed altri illustri scienziati.

Evolvendo sempre con maggiore sicurezza e rapidità, la fisiologia acquista nuovi mezzi tecnici; la neurofisiologia si avvantaggia con le ricerche di Pavlov e di altri scienziati della scuola russa sui riflessi condizionati. Inoltre si vale delle scuole Anglosassoni sulla elettrofisiologia.

Assai interessante si rivela nel campo della genetica l'opera di Th. Morgan sulla teoria cromosomica della eredità, e successivamente si giunge alla concezione della molecola, degli acidi nucleici di Watson e Crick che rendono chiari i processi biologici basilari.

Le diverse tappe del metabolismo vengono definite con efficacia dalla biochimica come pure lo studio della nutrizione, la regolazione chimica dei processi fisiologici degli ormoni, e delle reazioni chimiche biologiche dell'enzimologia.

Contemporaneamente agli sviluppi della genetica e della biochimica, sono i progressi della microbiologia, con lo studio dei componenti batterici e virali, e della genetica batterica.

Nel XX secolo la biologia si è costituita come disciplina quantitativa, specie negli ultimi decenni in cui

nasce una nuova biologia, che porta i nomi di biofisica, di biologia teorica, di biometria, di biomatematica.

Con tutto ciò la biologia si avvicina sempre più alle altre scienze, continuando quel processo che si era iniziato nel XVIII secolo e sviluppato ancor più nel XIX.

Sotto il nome di biologia generale si intende quell'insieme di nozioni e di ricerche che riguardano i problemi della vita. Innanzitutto la cellula, quale unità biologica fondamentale nel suo schema generale di organizzazione, nelle sue proprietà ed attività basilari.

Le basi fisiche attraverso le quali il patrimonio ereditario viene precisato, duplicato e trasmesso alle cellule figlie; la moltiplicazione degli individui, le leggi di trasmissione dei caratteri ereditari. Inoltre l'evoluzione delle specie, le origini della vita.

La biologia sperimentale, al pari delle altre scienze, si vale dei processi tecnologici realizzati in questo secolo e perviene ad una notevole specializzazione metodologica che contribuisce validamente alla elaborazione delle tecniche biologiche usate oggi: micrologia, biochimica, tecniche della morfologia sperimentale, tecnica di cultura dei tessuti e dei microorganismi, dosaggi biologici.

Qui vorrei ricordare l'uso della fotometria e dell'ultracentrifugazione, l'impiego di calcolatori elettronici così validi in tante esperienze.

Dopo questa succinta esposizione biologica, ci fermeremo sulla cellula, l'unità elementare dei sistemi

organici, definita nella sua struttura da Robert Hooke.

Nel corpo di un adulto vi sono quattro trilioni di cellule impegnate nei processi biochimici delle ghiandole endocrine ed esocrine, nei movimenti, nella ricezione degli incitamenti che ricevono dall'esterno e che ritrasmettono all'interno.

Come l'atomo può considerarsi una unità completa con l'energia dei suoi elettroni, protoni e neutroni, così la cellula può considerarsi unità completa con la sua elettricità animale, o energia vitale. Nata nella fecondazione dell'uovo, cellula femminile, dagli spermatozoi, la energia vitale continua il suo ciclo nelle cellule, sprigionando due forme di energie principali: quella termica, che consente al nostro corpo di emanare calore, quella volitiva o pensante di cui ci occuperemo nei capitoli successivi quando parleremo del pensiero, della telepatia e dell'ipnosi.

Nel cervello di un uomo adulto esistono quindici miliardi di cellule; questo meraviglioso organo vitale rappresenta il più complesso e potente laboratorio dell'energia umana.

Nonostante i risultati della biologia e della medicina, il corpo umano resta ancora un mondo non del tutto conosciuto per certe sue singolari manifestazioni, per sorprendenti reazioni, per stati patologici intermedi, tra la vita e la morte, come la catalessi.

Nei processi cancerosi, la sintomatologia cellulare si è rivelata del tutto indipendente dalle leggi biologiche finora conosciute.

E che dire della impressionabilità nervosa delle gestanti? Dopo il responso negativo delle analisi effettuate sull'organismo materno, anche se certa medicina si rifiuta di ammetterlo, perchè brancola ancora nel buio dell'incertezza, bisogna convenire che certe influenze sulla autosuggestione possono determinare fenomeni abnormi sulla formazione dell'embrione e del feto.

Pur essendo molto lontani dalle nostre conoscenze biologiche e mediche, i greci intuivano il potere di queste influenze e circondavano la gestante della migliore policromia del bello, evitando così accuratamente la vista di tutto ciò che potesse suscitare sensazioni sgradevoli, e che potesse determinare impressioni terribili.

Personalmente sono convinto che in natura niente avviene a caso, che il nostro corpo, con il suo magnetismo animale, con le sue reazioni imprevedibili, con le sue facoltà medianiche, che consentono di andare in trance, con le percezioni di straordinarie chiaroveggenze, rappresenta ancora un mondo inesplorato.

Si dirà che non tutti sono medi, anche se è provato che in minima proporzione la facoltà medianica è presente in ogni essere umano.

Si dirà che non tutti posseggono il potere della chiaroveggenza e quello dell'ipnosi, ma ciò accade allo stesso modo che non tutti sono belli, intelligenti, buoni, generosi. Del resto, ogni organismo ha un diverso potenziale di energie vitali, come esiste un divario di reazioni da organismo ad organismo. Per questo non c'è da meravigliarsi se nello stesso decorso di una malattia un

medesimo farmaco risulta più efficace su di un soggetto, meno su di un altro, del tutto inefficace su un altro ancora.

I casi di idiosincrasia danno molto da fare a quei sanitari che non hanno la possibilità di studiare a fondo le reazioni, talvolta sconcertanti, di ogni singolo organismo.

Come vedremo nel corso di questo mio studio, i problemi della metafisica non vanno più sottovalutati, e ciò permette l'impiego di energie medianiche nella terapia del sistema nervoso, per anestesia locale o totale, e per altre applicazioni di cui ci occuperemo nell'ultimo capitolo di quest'opera.

Anche se all'inizio ogni nuova metodologia incontra spesso delle diffidenze, specie da parte di certi conservatori della tradizione, tuttavia le forze occulte conquistano sempre maggiori consensi nel campo delle applicazioni pratiche.

Quando Camillo Flammarion si dedicò agli studi metafisici, era già un eminente naturalista, un uomo avvezzo al razionale del positivismo scientifico.

Ciò prova, ancora una volta, l'interesse che un vero scienziato ha nel conoscere e sfruttare le forze che vivono in noi, i poteri che si estrinsecano in manifestazioni conscie ed inconscie del nostro « IO ».

Quanto siamo lontani dai tempi di Plutarco che denunciava i misteriosi fascini d'Oriente, dai quali venivano incantati molti legionari romani, quanto dal tempo di Virgilio che praticava la necromanzia nella

grotta partenopea della Sibilla, dove molti discepoli lo seguivano incantati.

E che dire del tenebroso Medio Evo in cui la medianità ed altre forze occulte venivano considerate come invasamento satanico, opera di stregoni o streghe da condannare al rogo?

L'ignoranza dei problemi metafisici faceva compiere molti orrori anche a dei fanatici ecclesiastici, che pure si ritenevano ispirati da DIO. E come ci si può meravigliare se la mentalità di quei tempi non riusciva a discernere il soprannaturale dalle forze che vivono in noi, quando in altri campi, abbiamo esempi di autentica crudeltà mentale dovuta a fanatismo ed ignoranza?

Il pensiero filosofico di Giordano Bruno, e le virtù eroiche di Giovanna d'Arco venivano condannate al rogo; la scienza esatta di Galileo Galilei veniva imprigionata nell'accecamento. Inoltre, molto più tardi, nell'Ottocento, al sommo Paganini veniva negata cristiana sepoltura per insulse credenze. I primi tre casi ricevevano l'orribile, quanto infondata imputazione di eresia; il quarto caso, quella ancora più infamante quanto insulsa di stregoneria. Si dava per certo che il mirabolante virtuosismo del sommo violinista genovese fosse assistito da Satana in persona che gli guidava le acrobazie dell'arco.

Fortunatamente, fin dal tramonto del potere temporale, il pensiero religioso si è purificato da tante scorie di secolari pregiudizi che gli facevano commettere

imperdonabili errori di valutazione ed orrori di autentica crudeltà.

Nel rapido progresso scientifico del XX secolo bisogna che tutti guardino i problemi dell'esistenza con razionale chiarezza. Oggi si ha il dovere di studiare tutti gli effetti dei nostri poteri di energia vitale dai quali dipendono rapporti positivi o negativi tra i viventi.

Per il suo carattere scientifico questo lavoro non si occuperà del soprannaturale, lasciando agli spiritisti i rapporti tra medi ed evocazioni dell'Aldilà. Senza investire il problema dell'anima, che appartiene alla filosofia ed alla teologia, ci occuperemo di quei fenomeni che hanno tanta importanza nella esistenza di ognuno, e ai quali non tutti attribuiscono il giusto valore che meritano.

Incurante di quel ridicolo scetticismo col quale taluni si rifiutano di guardare obbiettivamente i fenomeni di una realtà fin troppo evidente per essere ignorata, noi rileveremo che il godere, o il soffrire di un essere umano, sono spesso condizionati alla influenza di poteri fluidici che emana e a quelli che lo circondano. In natura ogni perché ha la sua risposta, ogni fenomeno ha la sua spiegazione, anche se non ce ne possiamo rendere conto subito come vorremmo.

Quante volte urtando con un gomito violentemente avvertiamo in tutto il braccio una scossa elettrica, seguita da un breve torpore. Ebbene si tratta di elettricità animale nel sistema nervoso che ci rivela la sua presenza perchè alterata dall'urto.

Quando qualcuno che ci è accanto sbadiglia continuamente, perchè siamo indotti ad imitarlo, se gli sforzi per evitare ciò non riescono a frenarci? Ciò accade perchè nell'atto di sbadigliare, dalla contrazione del diaframma e dei centri nervosi si sprigiona energia che investe il nostro sistema nervoso, obbligandoci a ripetere la stessa azione.

Inoltre, se abbiamo per un certo tempo vicino una persona molto triste, sconvolta da tempeste interiori, se non abbiamo la forza di reagire distraendoci ci sentiremo tristi ed irrecuieti anche noi. Al contrario, se ci avvicina una persona molto allegra, che ride in maniera forte, talvolta anche eccessivamente, siamo indotti a ridere anche noi, eppure spesso ignoriamo il motivo di tanta ilarità.

Sia dalla tristezza che dalla gioia di quei sistemi nervosi, si è sprigionata energia che ha investito i nostri centri nervosi rendendoci tristi o lieti, se non abbiamo avuta la possibilità di reagire o di sottrarci, allontanandoci subito da quelle fonti di forze del potenziale negativo o positivo.

Nel Campo della fisiologia, questi modesti esempi sono a conoscenza di tutti, essa rappresenta appena l'inizio di quei fenomeni che più tardi approfondiremo con vivo interesse.

Ormai i poteri dei fluidi magnetici umani non possono più essere ignorati o sottovalutati in un'era in cui la biologia mostra tante risorse nel complesso delle sue scienze.

Senza energie, dunque, i sistemi e gli apparati organici non avrebbero vita ed è perciò indispensabile occuparsi di questa energia il cui impoverimento, o la cui esuberanza, offrono aspetti patologici che oggi la medicina non può e non deve ignorare se vuole migliorare l'esistenza fisiologica dell'uomo.

Si faccia bene attenzione ai fenomeni di autosuggestione e a quelli imposti da eccitamenti esterni che possono giungere fino alla palese menomazione o all'annientamento della propria volontà. Anche se fra i due casi la responsabilità del soggetto cambia, tutti i fenomeni di suggestione sono dovuti a quella energia che permette la vita organica, ma che deve essere disciplinata per non incorrere in quegli scompensi dovuti principalmente all'indebolimento delle facoltà volitive del nostro cervello, sovrano assoluto di tutte le nostre azioni volontarie.

I soggetti molto suggestionabili sono spesso anemici, affetti da disturbi neurovegetativi.

Il cuore di un ipoteso ha minore energia di propulsione di un cuore normale; quello di un iperteso ha maggiore forza di propulsione per il circuito circolatorio.

Con l'elettrocardiogramma si possono osservare tutte le vibrazioni del potenziale cardiaco, come con l'elettroencefalogramma le vibrazioni del cervello. Se si pensa alla funzione involontaria del cuore ci si convince sempre più che l'energia del suo impulso vitale

nasce col mistero della vita e si estingue nell'inerzia dell'eterna immobilità.

La parola immobilità è soltanto una poetica visione per stabilire il concreto, giacchè la scienza ha dimostrato che nell'apparente dissolvenza la materia non si distrugge, ma si trasforma.

Del resto, per la dinamica legge della vita, l'Universo intiero è in continua espansione con i cicli vitali di tante energie cosmiche di cui l'uomo ignora la natura.

Ad esempio, se per l'apparizione di certi dischi volanti, si è potuto dare una spiegazione plausibile, attribuendoli a frammenti di corpi celesti o a fenomeni cosmici conosciuti, per altre apparizioni ciò non è stato possibile.

Gli esperti di astronautica ed eminenti fisici, si sono trovati innanzi ad oggetti del tutto sconosciuti, non identificabili, che si muovevano con leggi e forze ignorate dalla nostra fisica. E come potrebbe l'uomo conoscere tutte le forze dell'Universo e dell'Antiuniverso se ancora ignora le forze che vivono in lui e tutte le proprietà degli anticorpi del suo organismo? Come può pretendere che la sua civiltà terrestre sia l'unica nel Cosmo?

Come si può facilmente comprendere è necessario conoscere bene le forze che vivono in noi, studiarne gli effetti, sfruttare i buoni il più possibile e cercare di neutralizzarne i nocivi.

Sono convinto che si possa giungere a ciò con lo

studio assiduo dei fenomeni, con pazienza ed allenamento dei poteri volitivi del nostro cervello, l'organo indubbiamente più responsabile sia del bene che del male che procuriamo intorno a noi.

A coloro che ancora si ostinano a sorridere scetticamente innanzi ai poteri delle nostre forze endogene, consiglio di leggere copie di quotidiani italiani o stranieri in cui nelle righe della cronaca si possono rilevare dei fatti sensazionali.

Ad esempio il taluno o il tal'altro sconosciuto, esercitando poteri ipnotici, è riuscito ad imporre il sonno ipnotico ad uomini o donne responsabili delle casse di esercizi pubblici.

Un fatto del genere si è verificato a Napoli nel febbraio del 1967.

Quando è avvenuto il risveglio delle ipnotizzate, giacchè si trattava di due giovani donne, la cassa era vuota e le malcapitate si sentivano spossate e stordite.

A Scheningen, in Olanda, un tale che possedeva forti poteri ipnotici venne, anni or sono, scoperto ed arrestato. Egli effettuava grosse scommesse sulla bravura di un tale artista lirico o di una certa attrice di prosa ed alla fine dello spettacolo intascava l'ignobile frutto del suo potere malvagio. Accadeva infatti che l'artista lirico al momento precisato dall'ipnotizzatore, prendeva una di quelle « stecche » davanti alle quali non si può fare altro se non manifestare il proprio disappunto. L'attrice di prosa al momento prestabilito cominciava a prendere grossolane « papere », con un cre-

scente e pietoso balbettio che la costringeva all'immediato ritiro dalla scena tra la ilarità ed il disappunto di un pubblico che fino allora l'aveva sempre ammirata con entusiasmo.

Ho citato questi episodi di cronaca perchè sono certo che sia tra le righe dei quotidiani, sia attraverso la radio e la televisione, molti hanno avuto l'occasione di venirne a conoscenza. È certo però che nel maggior numero dei casi, non si presta la debita attenzione a questi fenomeni ipnotici di scelleratezza.

Questi serpenti umani andrebbero perseguiti dovunque col massimo rigore della legge, giacchè il fluido del loro sguardo è più pericoloso di qualunque arma visibile.

Si dirà che non tutti i soggetti sono ipnotizzabili, ma questa è una valutazione relativa di cui parleremo nel capitolo sull'Ipnatismo.

Per ora ci basti soltanto osservare il corpo umano che possiede tante energie che, dentro e fuori, possono esercitare una vasta gamma di onde fluide che, in certi casi, nulla hanno da invidiare a quelle di un pesce, la torpedine. Toccando questo pesce, infatti, si riceve una forte scossa elettrica che viene trasmessa dai suoi organi respiratori. A questo punto potremmo dire che, come non tutti i pesci hanno l'esuberante elettricità animale della torpedine, così non tutti gli uomini hanno l'energia fluidica dei grandi ipnotizzatori, dei medii che, con il loro potenziale invisibile, riescono a compiere fenomeni singolari e straordinari.

Molti soggetti medianici ignoravano di esserlo, e se non fossero stati osservati da studiosi di scienze occulte, avrebbero avuto molto da penare per le comuni superstizioni. C'è stato chi, fissando degli oggetti alle pareti o su mobili, li vedeva muoversi, spostarsi, cadere, spaventandosi ed incutendo paura a chi era presente.

Qualche altro medio andava inconsapevolmente in trance e trasudava sangue, senza avere le virtù eroiche di certi Santi. Esaminato dalla scienza medica, il fenomeno rimaneva sconosciuto, giacché i vasi sanguigni non presentavano fragilità, nè i pori dell'epidermide e dell'epitelio potevano esser privi della pressione delle necessarie atmosfere, indispensabili in quanto impediscono la fuoriuscita del sangue.

Qualche altro medio ancora, durante lo stato di trance, emetteva a tratti raggi luminosi, come se avesse nel corpo un completo apparato elettronico.

E che dire infine dei fenomeni di veggenza telepatica?

Ricorderò, a proposito di ciò, un episodio, che mi fu riferito da persone degne di fede, avvenuto durante il primo conflitto mondiale. Si trattava di un militare che, per la sua straordinaria veggenza telepatica, rischiò di essere condannato alla fucilazione perchè ritenuto una spia al servizio del nemico. Il forte soggetto telepatico, un soldato italiano, in preda a violenta emozione aveva ingenuamente rivelato ad un superiore la morte di un alto ufficiale e la caduta in mano nemica

del forte che presiedeva. La visione dell'accaduto era stata captata in tutti i particolari della triste vicenda e riferita, mentre la distanza e la mancanza di comunicazioni la resero nota soltanto dopo alcuni giorni all'Alto Comando presso il quale il veggente telepatico era distaccato. Soltanto la prova materiale dei suoi poteri straordinari che fu costretto a fornire salvò la vita di quel soldato ignaro di possedere tali poteri e convinto di sognare ad occhi aperti.

Ogni studioso di scienze occulte sa benissimo che questi episodi non sono stati, nè sono rari e che non meravigliano più chi studia con passione i fenomeni della fisiologia umana.

Col trascorrere del tempo la conoscenza di questi fenomeni va sempre più diffondendosi, come quello della floraintestinale, elettricità animale necessaria alla funzionalità di tutto l'apparato intestinale. Non desti meraviglia l'affermazione che, come per ravvivare la vacillante fede a menti poco chiare occorre la prova del miracolo, così per convincere qualche incredulo, che non sa guardare al di là del proprio naso, la vista dei fenomeni citati è necessaria.

Oggi però, escludendo il soprannaturale dello spiritismo, del quale non mi occuperò in questo mio studio, i fenomeni dei poteri fluidici rientrano nella scienza complessa della biologia, anche se genericamente vanno sotto la denominazione di scienza occulta.

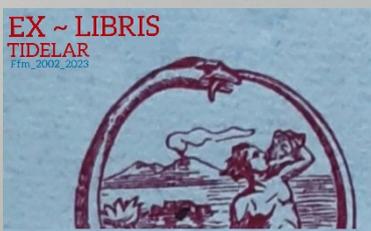
Un'altra prova dello sfruttamento di queste misteriose forze l'abbiamo quando si invita un rabadomante

a scoprire ed a precisare esattamente dove si trovino liquidi sotterranei. Non si pensa più ad opera di magia, ma ad una preziosa energia che fa sentire l'irresistibile richiamo dell'acqua a determinati esseri umani, mentre la bacchetta di vetro che hanno fra le mani si volge in direzione del punto preciso da determinare.

Tutto ciò che serve ad accrescere il patrimonio della conoscenza umana, va approfondito con attive ricerche; ciò vale a migliorare la esistenza del singolo e quella della collettività.

EX ~ LIBRIS  
TIDELAR

Ffm\_2002\_2023



## CAPITOLO II

### LA SIMPATIA E L'ANTIPATIA

Fedele allo scopo che si prefigge codesta opera, noi esamineremo tutti gli aspetti dei rapporti fra gli esseri viventi, senza sottovalutare ciò che può essere la diversità di caratteri e di temperamenti, nè quella dell'intelligenza e dell'indole.

Questi elementi, anche se hanno un fondamento di armonie o disarmonie fra gli uomini, soltanto apparentemente sono determinanti nella riuscita della simpatia o della antipatia.

La nostra indagine scientifica ci porta molto più lontano, ci permette di rilevare le cause nella natura dei fluidi che emaniamo, anche inconsciamente, per cui un attento studio potrà servire a migliorare i rapporti fra gli esseri umani.

La prima manifestazione di reciprocità fra uomini, o tra donne, o tra uomo e donna, è la simpatia.

Essa determina quella benefica corrente fluidica che stabilisce immediati rapporti fra due esseri, fra due esistenze, fra due psicologie.

La simpatia, infatti, è come una dolce consonanza la quale forma un accordo di soave armonia, determinando un profondo senso di equilibrio tra le reciproche facoltà pensanti.

Ha varie forme di espressioni, dirette o indirette; ha varii impulsi che possono avere soluzioni diverse.

Gli effetti, però, sono pressappoco gli stessi, creando quella scintilla che ravviva di luce improvvisa lo spirito ed il cuore dei due soggetti che si incontrano, mentre, l'arcana forza dei singoli fluidi, inizia a fondersi in un solo palpito d'omogeneità.

La simpatia è diretta quando il fascino di un soggetto che ci viene presentato ci colpisce immediatamente. Spesso il suo fluido ci investe mentre parla con armonica favella, o ci trasmette la sua forza pensante attraverso raggianti pupille.

Sentiamo subito la presenza di un dolce fluido che ci molce il pensiero, per cui siamo indotti ad avvicinarci al soggetto che ci è dinnanzi, con slancio di affetto o di ammirazione, mentre tutte le corde della nostra sensibilità cominciano a vibrare sotto l'invisibile tocco fluidico che ci fa godere il piacere di restare accanto a chi ha generato tale palpito di simpatia.

Si tratta, dunque, di quelle forze che vivono in noi, di quella energia fluidica che si impossessa del nostro spirito e del nostro cuore, talvolta anche a nostra insaputa.

La prova di ciò, l'abbiamo nel fatto, che, non è raro il caso in cui siamo disposti sfavorevolmente ad

accogliere il tale o il tal altro soggetto, di cui ci è stata fatta una presentazione verbale poco lusinghiera.

Ma, accade che alla presenza della persona indicata, crolli miseramente tutto l'edificio della premeditata ostilità.

Sentiamo che qualche cosa di invisibile è venuto a contatto con il nostro intelletto, con il nostro Io, ciò è appunto l'energia fluidica di chi ci è dinanzi che ha determinato un perfetto sincronismo col nostro potere fluidico.

Volevamo essere polemici con lui, forse anche punzecchiarlo ironicamente, invece il fluido del soggetto, venuto verso di noi, si è fuso con il nostro fluido, formando una sola vibrazione di cara simpatia.

Possiamo affermare che tante volte questa simpatia raggiunge vette eccelse di comprensione e di affetto, che generano una salda amicizia, o un'ardente amore se si tratta di sessi diversi.

Infatti, una simpatia che aumenti sempre di calore e di intensità ci concederà sicuramente una imperitura amicizia, purché non venga alterata dall'insidia di forze maggiori riscontrate in elementi estranei.

Molti credono che una tale simpatia sia soltanto dovuta all'avvenenza fisica, all'armonia di fattezze stupende, ma essa è dovuta principalmente ai magneti del pensiero, alle proprietà fluidiche che si sono fuse con le nostre in una sola consonanza di bene.

Simpatia vuol dire principalmente sincronismo di fascini interiori, ciò è provato dal fatto che certe per-

sona di scialba o brutta estetica riescono ad avvicinare creature adorabili nel fisico ed unirsi ad esse in vincoli indissolubili.

È quindi da escludere il fattore estetica come unico o principale mezzo per generare la simpatia, esso, tutto al più, potrà essere un valido coefficiente, atto a suscitare impressioni favorevoli allo sguardo, che però, si possono rivelare di breve durata, anche quando, come nel caso di sessi diversi, avvengono vampate sensuali.

Ciò che dunque genera il potere di attrazione, veramente irresistibile, viene dai fluidi interiori, che, stabilendo un vivo sincronismo, creano la simpatia.

L'immediatezza di una reciproca simpatia dipende dall'omogeneità fluidica, la quale se è la stessa in entrambi i soggetti, cioè in grado perfetto, fa brillare la contentezza sui due volti, e fa nascere nelle menti il desiderio di perpetuarla in una salda amicizia.

Se i fluidi non sono perfettamente omogeni, se non hanno proprio lo stesso potenziale di energia, ma la stessa natura benigna, la simpatia nasce a gradi ed occorrerà più tempo perché raggiunga la perfetta omogeneità.

Tuttavia vi sono casi in cui una buona simpatia tarda a venire, anche se una discreta omogeneità esiste fra i due soggetti che si incontrano, che si rivedono. Ciò dipende dalla resistenza di una certa indifferenza voluta da parte di uno dei soggetti, mentre l'altro, con lavoro costante dei magneti del pensiero, cerca conti-

nuamente di farla nascere e sviluppare con intenso desiderio. In tal caso, spesso il fluido maggiore riesce ad imporsi a quello minore, fino a formare una sola corrente di viva simpatia.

Si intende che per facilitare il nascere di questo caso di simpatia, è consigliabile che il ragionamento non ostacoli gli impulsi fluidici, spesso con azioni di volontaria negazione.

Nel consigliare ciò bisogna sempre tener conto che ci sia almeno un minimo di omogeneità tra le due correnti fluidiche, soltanto con tali premesse si può sperare di sviluppare nel tempo una leale simpatia.

Se, invece, le due nature fluidiche sono completamente eterogenee, cioè del tutto repulsive fra loro, ci sarà l'inevitabile scontro dell'antipatia, in tutti i gradi e con tutte le manifestazioni disgustevoli che può suscitare.

In tal caso avviene un vero attrito fra le due nature fluidiche che non potranno mai livellarsi perché eterogenee.

Si può parlare di una vera sofferenza psichica fra i due soggetti che finiscono per non poter tollerare l'uno la presenza dell'altro, essa diventa per entrambi molesta, talvolta odiosa.

E qui conviene dire che ciò accade anche fra sessi diversi, annullando il magnetismo dei sensi che, pure, potrebbe fare avere una percentuale di tollerabilità reciproca.

Nei più dei casi non ci è stato nessuno screzio,

nessuna scortesia da parte di uno dei due soggetti, ciò almeno giustificerebbe la convinzione che diversi caratteri, diversi temperamenti, possano urtarsi anche con una parola, con uno sguardo.

La spiegazione va ricercata proprio in queste forze endogene di natura diversa, in questo fluido invisibile che genera l'attrito, proprio come l'elettricità nell'aria genera la folgore.

Queste arcane forze inducono i due soggetti ad allontanarsi l'uno dall'altro, proprio come se una mano invisibile li dividesse senza una ragione plausibile, una spiegazione logica.

Impera la legge della repulsione, o meglio quell'istinto che rifiuta il ragionamento ed obbedisce alle onde fluidiche delle singole nature.

La repulsione spesso non si limita ad allontanarci soltanto da chi ci riesce antipatico, ma spesso ci induce a scatti nervosi che sono suscettibili di litigio, che possono generare un'atmosfera elettrizzante, specie se si è costretti a vivere accanto per ragioni di lavoro.

Anche qui dobbiamo a priori escludere il fattore dell'estetica, giacché si può avere dinanzi una autentica bellezza e vedere in ogni suo gesto, sentire in ogni suo sguardo, una invisibile freccia che ferisce la nostra sensibilità fluidica.

« È antipatico! » Grida il nostro IO pensante, investito dal fluido eterogeneo di chi ci è accanto o dinnanzi.

« È antipatica ! » Grida ancora il nostro IO con un

sensu di rivolta che scuote la nostra sensibilità fin nell'intime latebre dell'essenza vitale.

Eppure, in molti e molti casi, noi vorremmo evitare questi attriti, sia per ragioni sociali, sia per buona educazione; vorremmo almeno livellare in parte le angolosità che nascono dalle due opposte sorgenti fluidiche.

Tuttavia spesso siamo costretti a soccombere per l'imperio di queste forze arcane che generano l'antipatia, una antipatia spesso ingiustificabile all'occhio dell'apparenza e che può procurarci noie professionali, ostacoli sociali.

Come dicevo, le conseguenze dell'antipatia sono spesso spiacevoli, sia per indole pratica che psicologica, essa determina stati d'animo incompatibili con l'armonia del vivere civile.

È sempre consigliabile fare sforzi di volontà per ovviare nei limiti del possibile gli scontri fluidici dell'antipatia, per renderli almeno tollerabili in quelle circostanze in cui si è costretti a vivere quotidianamente al contatto del soggetto che ispira antipatia.

Per le strade, nei pubblici ritrovi, nei salotti privati, gli incontri fra persone sconosciute sono continui.

Come già dissi, la differenza di sessi ha poca importanza nel fenomeno dell'antipatia o in quello della simpatia. Una donna può essere simpatica ad un'altra donna ed essere antipatica ad un uomo; un uomo può essere simpatico ad un altro uomo ed essere antipatico ad una donna.

L'antipatia è dunque un triste fenomeno dei fluidi eterogenei che determinano sempre amarezze, disgusti, irascibilità, intolleranza, stati d'animo penosi e depressivi che, non potendo superare in alcun modo, consiglia di allontanarsi definitivamente dal soggetto antipatico.

Quanta gioia, invece, quanta legittima soddisfazione si prova nella scintilla della simpatia, specie quando essa accende la fiaccola dell'amicizia e più tardi quella sublime dell'amore.

E come si potrebbero raggiungere certe perfette comunioni fra nobili ideali, come si potrebbero provare certe beatitudini di comune, vibrante spiritualismo, se all'inizio dell'ascesa psicofisica non fosse nata la corrente della simpatia?

La simpatia è dunque una felice ed armonica combinazione fluidica che genera fiducia reciproca, che stabilisce sempre migliori rapporti fra due esistenze, anche quando non va oltre l'arco dell'amicizia. A chi ci è simpatico apriamo volentieri il nostro cuore, confessiamo senza reticenze le nostre pene o riveliamo esultanti le nostre gioie. A chi ci ispira simpatia va la nostra certezza che, quale soggetto simpatico, potrà dirci una parola di vero conforto per lenire i nostri affanni, potrà rallegrarsi sinceramente nell'apprendere il godere che ci procurano le gioie.

Chi ci ispira simpatia, chi vibra all'unisono con le corde della nostra sensibilità, chi, infine, possiede i fluidi della nostra stessa natura, non sentirà mai il

morso velenoso dell'invidia vedendoci godere, nè proverà mai l'iniqua soddisfazione di vederci soffrire.

Alla persona simpatica sentiamo istintivamente di volere bene, di voler fare per lei tutto ciò che possiamo, sicuri che all'occorrenza farebbe altrettanto per noi. Una sua parola ci da coraggio, ci fa sentire quel rapporto di comprensione che rappresenta il migliore vincolo per un'armonia etica e sociale.

Che sarebbe, infatti, la vita senza un profondo studio di comprensione reciproca?

Eppure dobbiamo constatare che molti uomini soffrono proprio per mancanza di comprensione, essi non si rendono conto che questa nasce dalle forze che vivono in noi e fuori di noi.

L'uomo non è un fossile che può vivere nella stasi della sua inerzia, ma è un organismo dinamico il cui pensiero sviluppa energia fluidica. Dalla sua intensità nascono quelle correnti invisibili che si fondono nella omogeneità o si scontrano nell'eterogeneità. Armonia o disarmonia, comunione di sentimenti o attrito di sensazioni, rappresentano l'alternativa nella nostra esistenza.

Se l'umanità comprendesse molto di più quanto sia importante lo studio delle nostre correnti magnetiche interiori, sul volto di molti infelici brillerebbe un sorriso di gioia, perchè ci sarebbe più comprensione e meno isolamento.

Ma, purtroppo, è ancora scarso lo studio introspet-

tivo di noi stessi, giacchè ci sono ancora molti increduli o ignoranti che tutto attribuiscono al caso.

Per costoro dovrebbe essere facile sempre ottenere ciò che vogliono, essi non cercano mai di migliorare se stessi con accurato studio introspettivo; e quando le immancabili delusioni fanno sentire loro la vibrante sferza del disinganno, imprecano contro la sfortuna che ritengono la sola responsabile dei loro naufragi morali e materiali.

Grave errore di valutazione è questa, tenebra assai profonda per l'essenza della vera conoscenza umana. La mancanza dello studio di noi stessi, rappresenta l'assenza di quello studio che riguarda le nostre forze occulte, le nostre energie fluidiche, i nostri magneti pensanti.

Quante volte diciamo: «Gli ho fatto una buona impressione, mi ha fatto una buona impressione!». Ma non si pensa quasi mai che ciò è stato possibile per la perfetta fusione delle reciproche forze fluidiche che hanno generato la corrente benefica della simpatia.

Simpatia indispensabile per vivere sereni con chi ci sta dintorno, con chi possiamo conversare liberamente e lealmente, sicuri di essere compresi e di comprendere chi ci offre un consiglio, una parola di incoraggiamento, un appoggio morale o materiale. Sì, da ciò che si chiama buona impressione, spesso nascono possibilità d'impiego, di lavoro, che aprono le vie al progresso economico personale, alle sorgenti necessarie della nostra esistenza materiale.

Talvolta, dalla buona impressione, che io chiamerei sempre scintilla di simpatia, può dipendere la riuscita di una carriera o anche la salvezza economica di una intera famiglia.

L'inizio di una nuova vita spirituale che apra orizzonti di luce intellettuale, con sviluppi artistici o scientifici.

Non è raro sentir dire: « Se non avesse incontrato il taluno o il talaltro che lo hanno accolto con simpatia, sarebbe ancora rimasto imprigionato fra i tentacoli della miseria », oppure: « Sarebbe ancora nell'ombra della nullità ».

Questi e tanti altri sono gli effetti pratici della simpatia, sono gli effetti psicologici e sociali che essa può generare con la sua innegabile fusione di bene fluidico.

Dobbiamo dunque ammettere l'importanza generale di queste correnti fluidiche che determinano il raggio della simpatia quando possono mirabilmente influenzarsi e fondersi, o determinare quell'aspro attrito dell'antipatia che è spesso indice di conseguenze funeste.

Dai più umili ai più potenti esseri terreni, è un continuo perpetuarsi di questi incontri silenziosi ma eloquenti, che determinano simpatia o antipatia, senza talvolta alcuna giustificazione di scorrettezza morale o materiale.

Tutti, purtroppo, sono soggetti all'imperio di queste forze invisibili con i loro effetti benefici o malefici.

Simpatia ed antipatia finiscono per essere due cor-

renti che hanno tanta influenza nelle vicende umane da non potere più sottovalutare la natura dei loro effetti, l'importanza delle loro conseguenze.

Se si può giungere ad un grande amore, al sacro vincolo di un matrimonio armonico e duraturo, lo si deve sempre al potere della simpatia, che ha iniziato l'ascensionale cammino verso l'intima comunione di due cuori e due anime.

Quante volte i nostri sensi vorrebbero possedere una bellezza muliebre, così radiosa nella sua avvenenza, eppure non abbiamo la forza di annullare quel misterioso potere dell'antipatia che ci fa allontanare dal soggetto in questione.

Siamo certi che, in tal caso, il possesso fisico sarebbe soltanto un brutale sfogo dei sensi, una vampata di ardore bestiale che ci lascerebbe dopo come svuotati spiritualmente.

Meglio allora allontanarsi, battere in ritirata ai primi scontri di quella antipatia che non promette nulla di buono.

Si, è vero che si potrebbe tentare di vincere la differenza di potenziale fluidico, ma quando ci si accorge che ogni sforzo è vano, che ogni impegno della volontà è inutile, l'estraniarsi dalla lotta diventa una necessità.

La vera simpatia deve essere perfetta consonanza, soltanto così può darci una grande amicizia o un soave amore.

Ma la simpatia può nascere anche senza la presenza della persona, cioè da lontano, attraverso la lettura di

opere letterarie o filosofiche, le quali rispondono al sentire del nostro IO; sentiamo così una irresistibile attrazione verso quell'autore che non conosciamo fisicamente, ma che sentiamo ugualmente vicino per omogeneità di pensiero.

Si, noi possiamo, leggendo un capolavoro, esaltare noi stessi verso una meta spirituale d'intima comprensione; possiamo sentire il nostro ideale perfettamente fuso con quello dello scrittore.

Il suo pensiero, immortalato sul muto foglio, lo rende palpitante di una vitalità veramente sublime, facendoci rivivere tutte quelle vibrazioni che fin dall'inizio lo animarono.

In un brano letterario o nell'armonia di elevati versi, viviamo il dramma dell'incantesimo del genio, di un genio che certamente possiede nella sensibilità lo stesso fluido della nostra natura. Il segno grafico della parola non rileva forse idea?

E l'idea non è forse vibrazione del pensiero?

Ecco perchè avvertiamo immediatamente il fluido omogeneo della simpatia vibrare in noi, mentre le parole che leggiamo per la sostanza delle loro idee, riacendono nel nostro pensiero le vibrazioni che le generarono.

Quel pensiero, immortalato nello scritto, riesce a far vibrare il nostro pensiero della stessa vibrazione di quello dell'autore, ecco perchè Orazio soleva dire: « Piangi se vuoi che io pianga ».

È chiaro però che, se la corrente del pensiero del-

l'autore è tanto differente dalla nostra noi non proveremo l'attrazione della simpatia, giacchè la natura del suo potenziale fluidico sarà certamente contraria alla nostra.

Ciò vale per tanti capolavori di pittura, scultura, architettura e musica.

Quest'ultima poi, è la più eloquente di tutte le arti, perchè può far vibrare le corde della nostra sensibilità con assoluta immediatezza. La melodia di un brano musicale, se consona al nostro sentire, fa levare il nostro IO nello stesso ciclo di beatitudine in cui si librò il pensiero dell'artista creatore.

Noi sentiamo che egli deve possedere un fluido di natura benigna, altrimenti non avrebbe potuto concepire melodie ed armonie che sanno così efficacemente cullare il nostro cuore ed il nostro spirito sulla spuma dei sogni.

Lo avvertiamo mentre il nostro orecchio si alletta ai dolci concetti che fanno palpitare la nostra sensibilità con elevazione elegiaca.

Così dicasi se il nostro sguardo si bea nel suggestivo di quella pittura che nella felice policromia dei colori sa esprimere un intimo stato d'animo, un profondo sentire.

Circa la perfezione espressiva della scultura, guardando la magnificenza di certe forme così armoniche ed eloquenti, possiamo comprendere perchè, dinnanzi al suo Mosè, Michelangelo avesse esclamato: « Perchè non parli? ».

Ecco perchè l'opera che è la parte più espressiva ed immortale del pensiero umano, ci fa generare nel cuore e nell'anima quell'irresistibile attrazione, la quale non è altro che simpatia per chi ha saputo infonderci tante vibrazioni di sublime potere.

Dobbiamo ammettere, però, che se le opere appartengono all'artificio e non alla vera arte, ad una sensibilità mediocre e non eccelsa, ad una mente scarsa di genialità, noi non proveremo simpatia per chi l'ha generata.

La sua sensibilità fluidica è indubbiamente contraria alla nostra, lungi dal commuovere, dal farci provare la beatitudine del bello, provoca in noi una aspra dissonanza che è indignazione, che è antipatia.

Ciò vale per le note del pentagramma che sono talvolta primitive trame di stridore della giungla, come per certe mostruosità scultoree.

Si faccia il nuovo, ma si tenga presente che bisogna animarlo con la luce del sentimento, con la potenza del genio; se manca il sentimento e manca il vero genio, tutto ciò che ascolteremo o vedremo sarà il frutto dello artificio sterile ed inanimato.

La simpatia tra due persone può anche nascere attraverso un epistolario, giacchè si possono trasmettere le proprie idee, il proprio pensiero, tutto il proprio sentire. Non è raro che dopo un'assidua, intelligente e vibrante corrispondenza, due creature di sesso diverso, dalla simpatia giungano all'amore.

Ciò perchè le correnti fluidiche del loro pensiero

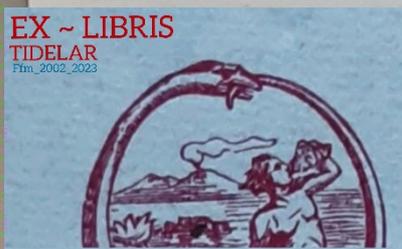
avevano quella omogenità per creare la simpatia iniziale che si è sviluppata fino alla beatitudine dell'amore.

Ciò che occorre tener presente è che tutti gli uomini, in quanto membri della società, devono sforzarsi di potenziare le loro correnti interiori per ottenere più facilmente la simpatia degli altri e suscitare quella propria.

So bene che ciò non è facile, non sempre agevole, talvolta anche impossibile, ma bisogna sempre tentare con un profondo studio introspettivo del nostro sentire e di quello altrui.

Soltanto così si possono evitare molte sofferenze, ottenere un migliore avvenire, e nel campo dell'amore, una maggiore consistenza di affetti.

Prima di mirare al fascino della bellezza estetica, si guardi profondamente in quello delle correnti interiori del pensiero, è da esso che si sprigionano i fluidi del nostro potere arcano, è da esso che spesso dipendono le sorti del nostro e dell'altrui destino.



## CAPITOLO III

### IL PENSIERO E LA TELEPATIA

Che cos'è il pensiero?

Esso è la vibrazione di energie che generano l'idea, la quale parte dal nostro cervello come da un apparecchio trasmittente e ricevente. Un apparecchio che ha il suo potenziale di onde, si direbbe di kilocicli, per fare un paragone più materiale, più fisico.

La certezza che il pensiero è vibrazione fluidica ci viene dall'elettroencefalogramma, con il quale si ha la precisa densità di una corrente pensante.

La ghiandola dell'ipofisi rappresenta la lampada dell'intelligenza, a seconda del potenziale delle cellule che la compongono, questa lampada brilla con guizzanti idee, con i complessi pensieri.

Un cervello la cui ipofisi è poco sviluppata, e la cui densità di materia grigia, o cerebrale sia scarsa, non potrà mai produrre pensieri dalle grandi vibrazioni, dalle geniali idee, degne di essere tramutate in opere di imperitura grandezza.

Possiamo affermare che il cretino nasce cretino, l'intelligente nasce intelligente, il grande genio nasce

tale, dando in età tenerissima i primi segni delle sue qualità eccezionali.

È vero che oggi la scienza si adopera con immisione di sostanze ormoniche per migliorare un'intelligenza, anzi pare che qualche grande biologo abbia assicurato che in avvenire si possa riprodurre il genio, iniettando cellule di questi in un cervello povero; ma queste innovazioni appartengono ancora al futuro e sono discutibili per gli effetti sociali e psicologici che produrrebbero su vasta scala.

Nello scrivere quest'opera, io che già avevo al mio attivo tante opere, tra cui alcune di psicologia, posso dire di aver vissuto un po' da protagonista ed un po' da spettatore, lungo il cammino della ricerca e della esperienza.

Quando parlo di pensiero, di sua forza volitiva, intendo chiaramente esprimere la certezza che dal nostro cervello partono onde fluidiche che raggiungono altri cervelli, imponendo la loro volontà se questi risultano inferiori di potenziale fluidico.

Il nostro cervello è dunque la fucina del pensiero, a seconda della potenza di questa fucina, a seconda della materia energetica che possiede, così nasce la grandezza o la mediocrità di un pensiero, la sua volontà elevata o scarsa, la sua forza magnetica, magnetismo animale, che, come vedremo in seguito, da la proprietà dell'ipnosi.

Ma una proprietà del pensiero assai comune dalla quale nasce il fenomeno della telepatia, è nota a mol-

tissimi, anche se taluni non approfondiscono questa scienza come avrebbero il dovere di fare. Quando una vivida onda pensante viene a sincronizzarsi con il fluido di un altro pensiero, noi abbiamo la telepatia, ecco perchè tante volte ci affiorano alla mente visioni improvvise, ricordi che avevamo seppelliti nella profondità della memoria, e noi ignoriamo che tale fenomeno nasce dal pensiero di un altro cervello che lo proietta con intensità verso il nostro. In quel momento quel cervello fa rivivere gli stessi ricordi, le stesse visioni che ci proietta, ed il nostro cervello ricevente le rivive con la stessa emozione, con lo stesso calore di sentimento.

Non ci si meravigli, se affermo che il pensiero penetra dovunque, giacchè abbiamo chiarito la sua natura fluidica, e come fluido può attraversare qualunque ostacolo, nessuna barriera gli si può parare dinanzi, esso può carpire qualunque segreto alla più munita custodia di un altro cervello.

Se non fosse così, non potremmo avere il fenomeno della telepatia, nè certe forme di veggenza telepatica che fanno cogliere la visione di un avvenimento nell'attimo in cui si produce, anche se a considerevole distanza da noi.

Il pensiero può dunque paragonarsi ad uno sprazzo di luce, o ad un'onda luminosa di maggiore grandezza se nasce nella mente di un grande genio che, nel lato pratico, lo trasformerà in opera da leggere da ascoltare o da vedere. Ma si può osservare che, dall'analfabeta all'uomo coltissimo questo sprazzo di luce nasce

sempre, con diversi gradi di bagliore, con diversa intensità volitiva, con altre proprietà fluidiche come il magnetismo e la chiaroveggenza.

Anche quando comunemente si dice: «Non sto pensando a nulla», la nostra mente è sempre in azione, sia pure con un minimo di facoltà pensanti. Se ci fosse un periodo in cui il cervello dovrebbe essere in completo riposo, questo sarebbe durante il sonno, ma, purtroppo, anche allora esso ha il suo lavoro pensante nella visione dei sogni.

L'occhio rappresenta lo specchio del pensiero, l'obiettivo attraverso il quale l'energia pensante brilla con tutto il fuoco della sua natura, con tutto il magnetismo, se ne possiede in grado apprezzabile. Dallo sguardo di un essere si può subito capire se è intelligente ed in quale grado lo sia.

Il pensiero va allenato fin dalla infanzia, sviluppato ed educato non solo per il miglioramento dell'intelligenza, ma anche per coloro che posseggono la chiaroveggenza, la ipnosi, le proprietà fluidiche per ottenere la telepatia.

Si noti che anche quando un pensiero non è prodotto da una grande intelligenza, ma da un intelletto relativo, può possedere un grande magnetismo o una grande proprietà telepatica.

Sia il magnetismo che la telepatia, sono forze fluidiche che non debbono avere indispensabilmente una grande intelligenza per essere prodotte. Infatti, ci sono persone ignoranti e di mediocri capacità intellettive,

che posseggono un intenso magnetismo animale, o un forte potere telepatico e di chiaroveggenza.

Quante e quante volte noi sentiamo il tumultuare dei propri pensieri fremere come una ridda vorticosamente dintorno, persone amiche, pur senza udire nessuna parola che riveli il nostro tumulto interiore, sono pervase da un senso d'inquietudine che talvolta le impressiona vivamente.

Ebbene, possiamo affermare che queste persone sono investite dalle onde dei nostri pensieri, le quali con la loro silenziosa eloquenza, trasmettono loro tutto il dramma che si agita in noi.

Eppure il nostro labbro non ha profferito parola, non ha rivelato le cause del nostro intimo soffrire, e tuttavia, l'idea è balenata con la sua possente vibrazione fluidica, o attraverso lo specchio dell'occhio, oppure senza l'ausilio di questo.

Spesso udiamo dire che la tristezza è contagiosa, e come potrebbe esserlo se non attraverso il potere fluidico dei nostri pensieri? Pensieri che hanno un colore tetro, che spandono intorno un fluido pesante, oppressivo, che inducono chi ci è intorno ad allontanarsi se non possiede una forza di reazione fluidica maggiore della nostra.

Infatti, se chi ci è vicino possiede una maggiore forza fluidica, con la quale reagisce immediatamente, non solo resterà immune dalla tristezza o dalla depressione, ma potrà farci del bene, snebbiando la nostra mestizia in parte o del tutto.

Egli non ha bisogno di parlare, potrà trasmettere il suo potere fluidico attraverso l'intensità vivida del suo sguardo, oppure attraverso un luminoso atteggiamento del suo volto aperto al sorriso consolatore della gioia.

È da sottolineare che il misantropo, la persona sempre triste, sviluppa continuamente pensieri bruni, fluido oppressivo che, a lungo andare, finiscono anche per esercitare un potere negativo sulle proprie facoltà volitive.

Da ciò nascono quelle forme di grave pessimismo che sono come un autoveleno fluidico per la stessa persona che le produce.

Il pessimista ad oltranza può essere considerato un grande infelice, un individuo inetto per l'ardue battaglie della vita su tutti i campi dell'immenso organismo sociale.

Per vincere, per lottare con foga, occorre la fiducia in se stessi, quella forza volitiva che rappresenta il miglior mezzo di assalto contro le avversità naturali o create dai nostri stessi simili.

È dimostrato che un'alta percentuale di misantropi, di grandi pessimisti, finiscono col suicidio volontario, giacché all'orizzonte del loro spirito essi non vedono mai brillare nessuna luce di conforto.

Conforto che essi stessi respingono con la repulsione del loro fluido pensante, e se i loro poteri negativi finiscono per distruggere se stessi è comprensibile quanto siano nocivi quando investono cervelli dal po-

tenziale fluidico minore e dalle scarse possibilità di reazione.

Sarebbe sempre consigliabile circondare una persona triste con una allegra, con una di quelle che spargono intorno rivi di fluido gioioso, sarebbe la migliore medicina per risollevarlo il morale di un pessimista, per elevare il tono minore di un misantropo.

Molti taciturni intensificano il potere pensante, creando intorno maggiore intensità fluidica della loro natura bruna, ecco perchè non riescono simpatici, vengono spesso abbandonati ad un isolamento quasi pericoloso nei temperamenti ipersensibili.

È chiaro che nella vita non si può essere sempre allegri, essa è un alternarsi di luci e di ombre, di gioie e di dolori, anzi possiamo dire più di dolori che di gioie.

Ma, appunto per questo, bisogna cercare la gioia, procurarsela ad ogni costo, essa sarà come un'onda rigeneratrice per fugare la nostra tristezza. Fugando la nostra tristezza, i nostri poteri volitivi acquistano maggiore forza, dispongono di quella energia necessaria che ci permette di affrontare le avversità con più possibilità di successo.

Ogni manifestazione della nostra volontà si estrinseca col potere fluidico, energia che è l'essenza della nostra vita, che è l'effetto della materia di cui siamo fatti.

Qualsiasi perturbazione psichica, qualunque esplosione euforica, appartengono a quella forza del pensiero

che deve assolutamente espandersi, che deve sprigionare intorno la sua attrazione o repulsione. Sia la tristezza, che l'agitazione, sia l'euforia della gioia, nascono nel nostro intelletto a seconda della natura dei nostri pensieri e si espandono intorno con la stessa intensità con la quale furono generate.

Si può osservare facilmente che il pensiero di un delirante, di un abnorme, è assai differente nel ritmo delle sue vibrazioni da quello di un individuo calmo e riflessivo.

Il segreto per ottenere rapporti migliori fra diversi individui è quello di studiare attentamente le diverse tendenze, le qualità dell'indole; da questo esame introspettivo nasce la possibilità per meglio livellare le correnti fluidiche che si formano fra le nostre emanazioni e quelle altrui.

Più si coltiva un'idea nel tempo e più il pensiero acquista forza volitiva, più lo si renderà invulnerabile agli attacchi invisibili di altri pensieri, di idee di nature diverse.

Vediamo così quegli eccelsi pensieri, dal potere irresistibile, ammaliare le folle, nell'arte di eloquenti oratori; chi ha coltivato gli stessi pensieri per lungo tempo è indubbiamente un grande pensatore che può dar vita alle correnti del nuovo nel campo della filosofia, della scienza, della politica e dell'arte.

È così che dinanzi a queste forti correnti del pensiero tanti intelletti e tante anime sono avvinte come

ad un carro trionfale, ed il migliore delle nuove idee porta all'elevazione.

Certi idealismi ottengono il trionfo dell'idea, ma anche certi materialismi possono avere le loro correnti che distruggono la morale, la religione, la libertà di un popolo.

Talvolta il cozzo tra le correnti fluidiche di due grandi pensieri di concezioni diverse genera delle vere lotte interiori, mentre, elevazione e perturbazioni, si alternano nelle coscienze con vicende di soluzioni diverse.

Ma se ciò dà luogo a veri dualismi di pensiero, di concezioni, l'invisibile fluidico ne è il responsabile, giacchè esso permette al pensiero la penetrazione, l'asservimento, quel potere che gli permette di trionfare sulle altrui concezioni.

Osserviamo talvolta pensieri che partono dalla mente di intelletti normali i quali riescono a nascondere la loro vera essenza con riflessi che non rispondono all'idea principale della loro natura. Si tratta dell'ipocrisia, di questa maschera fluidica che spesso riesce a simulare le vere intenzioni, sforzandosi di blandire con l'onda fluidica chi, ignaro, riesce a credere in tanta dolcezza.

È ovvio che l'indole degli ipocriti è sempre cattiva, sempre pronta all'agguato dell'inganno, alla perfidia dell'ipocrisia.

Pur essendo la natura fluidica di costoro ingenerosa, egoista, talvolta anche molto malvagia, essa riesce

a produrre una spuma d'illusione, come un abile trappola per compiere poi azioni indegne.

Non sempre si riesce a smascherare subito l'ipocrita, specie se non lo si guarda intensamente negli occhi per studiarne i riflessi dei suoi bagliori.

A prescindere dal fatto che queste categorie di bisce umane cercano sempre di evitare lo sguardo diretto, perché nei loro occhi vi è sempre un'ombra di fosco, essi rappresentano la slealtà, l'inganno, il tradimento.

Meglio è sapere di avere di fronte un invidioso, il quale saetta con gli sguardi chi vede godere, chi si leva per virtù e per possibilità sociali superiori a lui.

A proposito dell'invidia diremo subito che essa può definirsi come un acido corrosivo, la sua essenza fluidica ha del pernicioso, e se raggiunge un potere di forza elevata, possiamo assistere al fenomeno del malocchio, contro il quale molti si illudono di salvarsi con amuleti e scongiuri.

Stupida illusione, giacché si tratta di un potere fluidico, di una forza invisibile che investe con inesorabile crudeltà, facendo sentire i suoi effetti se la vittima, o le vittime, non hanno potere di reazione adeguata per respingere l'attacco che viene loro diretto.

L'Io del cosiddetto jettatore è di natura malefica, esso gode del male altrui, nel suo smisurato egoismo non c'è posto per la bontà, per la generosità, per quell'altruismo che rivela nobiltà di sentimenti. Il suo egoismo gli procura atroci sofferenze dinanzi al bene altrui

sia materiale che intellettuale, egli non può sopportare di essere inferiore per ricchezza economica o splendore intellettuale.

È vero che non sempre il malocchio viene lanciato con l'intensa volontà di colpire, ma, anche in tal caso, pur essendo azione involontaria, finisce sempre per investire chi non lo merita.

Sempre che nel suo intelletto, nella sua coscienza il morso velenoso dell'invidia lo addenta con violenza egli non può fare a meno di sprigionare il suo fluido velenoso, proprio come la vipera inocula il suo veleno allorché riesce a mordere qualunque cosa.

Si dirà: « Che cosa bisogna fare dinanzi al cosiddetto jettatore, come ci si può premunire da queste forze invisibili che non investono soltanto il sistema nervoso dei malcapitati, mettendoli in orgasmo, ma che talvolta fa vedere effetti fin troppo convincenti di questo infausto potere? ».

Bisogna subito allontanarsi, ostentando il più che possibile una tenace calma, nel mentre si compiranno sforzi di volontà per reagire con il fluido pensante.

Se si conosce una persona dal potere fluidico forte e dall'indole buona, bisognerebbe cercare di affiancarla, di conversare con lei, di fare in modo che quel potere benigno venga in aiuto mediante la fusione col proprio fluido pensante.

Certo ciò non è sempre facile, non si ha sempre a portata di mano la forza del soccorso, ed è questa la ragione per cui ogni individuo dovrebbe cercare di

migliorare il proprio potenziale fluidico sia con l'allenamento nell'intensificare gli sforzi della volontà, sia con l'avvicinare persone a lui superiori di potere della stessa natura, sia col farsi immettere da medî cariche di potenziale che possono immunizzarlo.

Non credo che ci sia qualcuno disposto a sorridere d'innanzi agli effetti del malocchio, giacchè quotidianamente, piccoli avvenimenti o spaventosi episodi, ne rivelano la presenza deleterea.

C'è chi ha visto cadere all'improvviso un vaso raro da un tavolo se guardato con particolare invidia dallo jettatore, chi staccarsi dal soffitto un magnifico lampadario e farsi in pezzi, e tanti altri avvenimenti di più o meno consistenza visiva da far ricredere molti increduli.

Non è raro che alla vista di simili soggetti, qualcuno si senta male, o altri commettano azioni di cui in altri momenti si vergognerebbero soltanto di pensarle.

Non c'è niente da meravigliarsi se l'occhio della biscia umana ha proiettato ed imposto un potere distruttivo valendosi della forza di intensità eccezionale.

La dimostrazione chiara e convincente del potere fluidico del pensiero l'abbiamo rilevato nella telepatia, nel sincronismo delle due correnti fluidiche che da effetti sorprendenti.

Non si può ammettere la telepatia, in quanto sincronismo di onde fluidiche, e negare altre emanazioni della stessa natura, ciò sarebbe un non senso, sarebbe negare l'esistenza del potere stesso sia benefico che malefico.

Oggi esistono molti circoli in Italia ed all'Estero dove si esercita la telepatia collettiva con risultati molto soddisfacenti.

Ad un'ora determinata da due località lontane, i diversi soggetti si concentrano col pensiero riuscendo a comunicare le proprie idee.

Quanto più i potenziali fluidici sono intensi ed elevati, tanto più immediata sarà la trasmissione del pensiero, l'interesse delle conoscenze reciproche.

È un'esperienza che appassiona, che fa sentire l'orgoglio di possedere poteri eccezionali, i quali permettono senza l'ausilio degli odierni strumenti elettronici, di trasmettere i propri pensieri a distanza considerevole.

Dalle sue origini, ai nostri tempi, il cervello umano ha compiuto una evoluzione straordinaria, essa è dovuta allo sviluppo dell'intelligenza che ha raggiunto vette di altissima supremazia.

Siamo convinti che, continuando in questa ascesa, il cervello umano diventerà un apparecchio ricevente e trasmittente di sempre maggiore potenziale, ed il suo pensiero acquisterà potere fluidico di particolare intensità.

Potrà venire un giorno, in un lontano futuro, in cui gli esseri umani potranno comunicare fra loro soltanto col fluido pensante, giacchè il loro cervello sarà sempre più grande come è stato pronosticato da eminenti scienziati.

Il cervello è infatti l'organo più esercitato se si guarda ai frutti innumerevoli della sua intelligenza,

una intelligenza che aumenta di intensità e di qualità, tanto da creare le più mirabolanti grandezze della tecnica, della scienza, del pensiero operante.

Si dirà che ci sono ancora molti cretini, molti mediocri, molti abnormi, anche se la scienza medica si adopera costantemente per migliorare l'intelligenza, per rendere attive tante facoltà di scarsa materia grigia, o che hanno difetti congeniti negli apparati organici, specie quello del sistema nervoso.

Ma, ad onta di ciò, anche nel cervello del cretino c'è un minimo di pensiero, un pensiero povero, privo di essenza volitiva, privo di possibilità di elevazione, che certo non raggiungerà mai le vette dei grandi intelletti o quelle normali dei comuni intelletti.

Però, come dicevo in questo capitolo, se il cretino ed il mediocre non possono creare capolavori con il loro intelletto, non possono produrre pensieri da generare forti correnti fluidiche di natura operante, essi possono avere un grado di magnetismo animale, benefico o malefico, un magnetismo che può contribuire a renderli simpatici o antipatici, nonostante il loro scarso intelletto.

Spesso queste creature danno molestia con i loro pensieri, ma è una molestia che non danneggia se la natura del magnetismo non appartiene ad indole perversa.

Non si confonda, però, l'ignorante, cioè l'analfabeta, col mediocre o cretino.

Si può avere una intelligenza buona, ottima, e non

aver studiato, non aver sfruttato le possibilità del cervello, contribuendo con l'assimilamento della cultura allo sviluppo dell'intelletto.

È chiaro che gli ignoranti ma intelligenti, posseggono una luce nello sguardo che differisce da quella del mediocre e del cretino, il loro sguardo sarà più luminoso, più espressivo, più volitivo di quello di un cretino, la cui idiozia è soffusa di ombre o addirittura circondata di tenebra.

Costoro appartengono agli orbi mentali nel cui cervello esiste il buio, un buio più opprimente di quello che può affliggere un cieco per la mancanza del senso visivo.

Purtroppo, ai nostri giorni ci sono molti orbi mentali anche se credono di possedere una certa cultura, anche se strombazzano di essere dei geni.

Ma, a queste larve umane, non può andare certo la considerazione dei grandi pensatori, dei veri geni, di quelle somme intelligenze che splendono nel firmamento della grandezza come astri di raro fulgore.

Un altro effetto del potere fluidico pensante lo possiamo avvertire alla presenza degli iracondi, di coloro cioè che fanno turbinare dentro il cervello idee furiose, spesso vendicative, di sopraffazione.

È una sensazione molesta, giacché il fluido turbolento di questi pensieri attacca le nostre facoltà pensanti con brusche impennate, provocando in noi malessere ed inquietudine.

Gli iracondi sono nature ribelli che non provano

mai la dolcezza del riposo, la beatitudine della serenità, e vorrebbero che nemmeno gli altri godessero di questi beni, per cui sono soddisfatti nel vedere impallidire chi ha la sventura di venire a contatto con i loro fluidi tempestosi.

È consigliabile evitarli, a meno che si posseda quel potere superiore che, o li ammansisce, o li costringe ad allontanarsi da noi come esseri indesiderabili.

Quando si dice di scegliersi una buona compagnia, di cercare persone della nostra sensibilità, si afferma una concezione che può dare sempre frutti benefici, sia moralmente che materialmente.

La parola più armoniosa e più suadente non è che un mezzo fonetico per esprimere la potenza del pensiero, essa ci alletta l'orecchio fisicamente, ma ciò che raggiunge il nostro pensiero unitamente al suono è l'onda invisibile dell'essenza pensante.

Quando si dice: « Quegli occhi parlano, hanno un potere d'espressione così eloquente » si considera la potenza dello sguardo con tutto il vibrare delle sue onde invisibili.

Ora se gli occhi hanno un linguaggio così eloquente, è appunto perchè riflettono la forza del pensiero, quella forza che ci può turbare o esaltare, che ci può avvilito o inondare di luce spirituale l'intelletto, l'anima, il cuore.

Se il cuore è l'altare del sentimento, se l'anima è la più soave culla dove i sentimenti si elevano verso il migliore, l'intelletto è il maestoso crogiuolo dove i pen-

sieri nascono e si sviluppano sia nel bene che nel male.

Dalla grandezza di un intelletto ogni pensiero di elevato potenziale fluidico, parte con la baldanza di un conquistatore, e sarebbe sempre augurabile che le sue vittorie fossero superbi trofei di bene.

Ma, come abbiamo potuto osservare e valutare, esiste anche la potenza del male, con le sue furie invisibili, con i suoi poteri distruttivi ed infamanti.

Quando uno sguardo cerca di sedurci per demoralirci moralmente e socialmente, dobbiamo considerarlo un attentato alla sublime legge dell'etica, ed abbiamo il dovere ed il diritto di respingere quel fuoco invisibile che tenta di dissolvere la nostra personalità.

Difesa ad oltranza, dunque, con tutti i mezzi delle nostre facoltà volitive, dei nostri poteri fluidici, che, se avremo cura di potenziare costantemente, daranno risultati soddisfacenti.

La volontà, infatti, è una forza che si può allenare con pazienti esercizi interiori, è una forza che si può sviluppare con la tenacia di un volere illimitato.

Volere, fortemente volere, vuol dire sviluppare un potere fluidico che ci permette l'autodifesa, e, perchè no, anche l'offesa nella schermaglia fluidica contro individui che tentano di costringerci al loro volere malefico.

Bisogna considerare uno sguardo di forte concentrazione fluidica di natura malefica come un'arma puntata contro di noi, e, per questo non avere rimorsi se con il nostro potere superiore riusciamo a ferire quel

cervello insano, quella coscienza corrotta che tenta di imporci il suo funesto volere.

Quante volte costoro, vinti dal nostro potere, abbassano gli occhi, impallidiscono, battono in ritirata perché sentono che una forza maggiore è penetrata in loro riducendoli all'impotenza.

Guai ai deboli, a coloro che vivono senza guardare in faccia tutta la realtà del nostro essere, tutte le forze di cui potremmo valerci e non sappiamo nè possiamo farlo, perchè mai ci siamo interessati alla loro natura, ai loro arcani poteri.

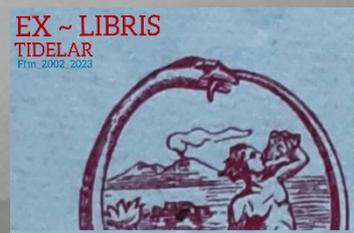
Non sempre si ha la fortuna di avere intorno sorgenti di bene, forze pensanti che ci consolano ed elevano con l'essenza invisibile del loro potere. Il bene, purtroppo, sarà sempre in contrasto con il male, la nostra esistenza vedrà sempre l'eterno dualismo di queste due forze che, non si concedono tregua in tutte le manifestazioni del sentire e dell'agire.

Come un eroe da leggenda sa imporre l'immenso potere del suo pensiero su tanti vili che lo seguono, trascinandoli nella pugna più aspra per l'anelata vittoria, così sarebbe augurabile che ogni fulcro di pensiero, potesse avere il potere del bene per trascinare i deboli a quella meta di salvezza morale ed etica che dà serenità, prosperità, e beatitudine alla propria coscienza.

Quanti deboli, che pure non hanno un indole malvagia, vengono trascinati alla follia della colpa della corruzione, imposta da volontà perverse. E, siccome la

volontà si estrinseca con la potenza del pensiero, col suo magnetismo o altri poteri fluidici, è evidente che dobbiamo potenziare la nostra volontà, aiutando i deboli contro l'invisibile artiglio delle belve del pensiero.

La fratellanza, l'armonia sociale, il benessere spirituale e materiale, sono, come abbiamo osservato, fortemente interessate all'imperio di quel mondo invisibile che vive dentro di noi, le cui forze fluidiche trovano nella potenza del pensiero tutta la manifestazione del loro potere multiforme che va approfondito, studiato, elevato di potenziale per migliorare i rapporti fra gli individui e dare alla società un volto migliore.



## CAPITOLO IV

### LA CHIAROVEGGENZA

La chiaroveggenza è una proprietà fluidica extrasensoriale, conosciuta e sfruttata sin dall'antichità.

I chiaroveggenti si possono dividere in due categorie: gli indovini ed i profeti.

È risaputo in quale particolare considerazione venivano tenuti gli indovini presso le corti regie ed imperiali dell'Oriente e dell'Occidente, dall'Era Pagana a tutto il Medio Evo. Anche se col trascorrere del tempo la loro considerazione non fu sempre la stessa, gli indovini ebbero un ruolo di una certa importanza in tante decisioni su avvenimenti privati e pubblici, sociali e politici del passato.

Essi venivano consultati in pubbliche piazze o in privato, nella segretezza di austeri palazzi, i vaticini dei più famosi fra loro, erano tenuti in gran conto, sia che pronosticassero il bene, che il male.

Chi non ricorda l'atroce vaticinio di Melisso per l'infelice Edipo e quelli sempre presaghi di sciagure della delirante Cassandra?

Chi non ricorda il sogno premonitore della fedele

e virtuosa Calpurnia, mediante il quale, in preda alla disperazione, ella tentò invano di impedire a Giulio Cesare di recarsi alla fatale seduta del Senato che doveva segnare la sua crudele morte?

Ma, come dicevo, i chiaroveggenti non furono soltanto indovini, essi furono anche profeti di religioni politeistiche e monoteistiche.

Come tutti sanno, nel Vecchio Testamento le Profezie abbondano. Tra esse spicca quella meravigliosa e sublime che annunciava la venuta di Gesù che doveva fugare le tenebre dell'errore con la luce della Verità, che doveva far risplendere di nuova luce il cammino dell'umanità. E qui mi piace ricordare che non furono soltanto i profeti del cosiddetto popolo eletto a predire la venuta del Figlio di Dio sulla terra, ma fu anche un sommo poeta pagano.

La chiaroveggenza del superbo cantore dell'Eneide annunciava una nuova Progenie che sarebbe discesa dal cielo. Questo prova che il potere fluidico della chiaroveggenza è proprietà fisiologica di qualunque individuo, indipendentemente dal suo credo religioso.

Le proprietà medianiche di Virgilio abbiamo avuto modo di ricordarle anche in altre occasioni, per cui non meravigli se la sua chiaroveggenza gli faceva preconizzare ciò che i profeti pre-cristiani avevano annunciato.

Ciò che non si riesce a comprendere, è come mai una volta venuto tra gli uomini, il Figlio di Dio non

sia stato riconosciuto proprio da coloro che avrebbero avuto il dovere di adorarlo ed osannare per Lui.

Anche se la mia intenzione non è quella di polemizzare con certi troppo acquiescenti atteggiamenti del Clero odierno verso coloro che rinnegarono e fecero condannare il Figlio di Dio fatto uomo, senza mai riconoscere l'errore per millenni, il rigore di una chiara logica si rifiuta di ammettere certe palesi contraddizioni di Fede che resero vana la profezia di tanti grandi profeti del Vecchio Testamento.

Cristo fu e rimane una realtà eternamente viva col suo inconfondibile ed inequivocabile aspetto umano e divino, per cui attendere un'altra sua venuta tra gli uomini è incredibile miopia di fede, imperdonabile ostinazione in un errore di valutazione.

Fedeli al proposito scientifico delle nostre osservazioni, insisto nel precisare che i poteri fluidici non sono prerogativa della santità, ma appartengono a credenti e miscredenti, ad uomini dall'indole buona o cattiva, proprio perchè sono forze naturali, anche se ancora sconosciute.

Ad esempio, come potremmo definire la chiarezza?

Essa è una forma di radar umano, che, a seconda dell'intensità del potere fluidico e della sensibilità del misterioso obiettivo cellulare nervoso, così riesce ad ottenere le sue minime o massime percezioni visive extra-sensoriali.

Extra-sensoriali, perchè il nostro normale sensorio

non potrebbe mai farci guardare ed ascoltare nel futuro, anche se dotati di molto intuito.

Senza sminuire il valore dell'intuito che può avere probabilità di riuscita, esso deve sempre basarsi su fondamenti di conoscenza del passato o del presente per pronosticare avvenimenti del futuro.

Infatti, non possiamo pretendere che l'intuito pronostichi la conclusione di un avvenimento del futuro, prossimo o lontano, se ignoriamo il suo inizio nel passato, il suo eventuale sviluppo nel presente.

Per meglio intenderci, dirò, che se noi vivessimo per un certo tempo in un luogo deserto, senza comunicare con nessuna fonte di notizie, ed improvvisamente ci venissero a chiedere un pronostico su un avvenimento che dovrebbe o potrebbe accadere nel futuro, ma che già ha delle premesse in azione del passato o del presente, noi saremmo nella impossibilità di intuire.

Se azzardassimo un pronostico in simili condizioni di isolamento e di mancanza di qualunque conoscenza dell'antefatto sarebbe come pronosticare l'uscita dei numeri di una quaterna nel gioco del lotto.

Per il chiaroveggente la cosa è diversa, egli guarda nel futuro come se fosse il presente. Anche se i suoi occhi sono chiusi egli vede chiaramente con il radar mentale luoghi, persone ed avvenimenti, senza aver mai saputo nulla di loro.

Cosa accade durante la sua concentrazione fluidica?

Si direbbe che per lui il futuro non esista, come non esistono le distanze; il passato ed il futuro si fon-

dono in un unico presente, vicinissimo al suo occhio invisibile.

E qui sorge un altro interrogativo pauroso, esiste dunque, la predestinazione?

Anche se possediamo il libero arbitrio tutto ciò che ci accade o che accade intorno a noi è già predestinato? Si direbbe di sì!

Altrimenti il poter del chiaroveggente non potrebbe predire con sicurezza sconcertante avvenimenti che potrebbero accadere in maniera diversa, che potrebbero avere un epilogo imposto dalla volontà degli uomini.

Del resto, lo stesso S. Anselmo, parlando di Dio, afferma che è predestinato da « ab aeterno ».

Questa affermazione non può essere sottovalutata con facile leggerezza se si pensa all'eternità di Dio Creatore di tutte le cose, se si pensa che Egli non ha nè principio nè fine. Soltanto l'ateo, nel suo tenebroso isolamento, può negare l'esistenza di Dio e quindi non occuparsi della sua eternità.

Ma qualsiasi credente sa che non potrebbe essere altrimenti anche se la nostra mente non riesce a comprendere questo Divino Assoluto.

E come si potrebbe stabilire un principio all'esistenza divina, se la catena delle sue origini, o per meglio intenderci, delle sue paternità, non avrebbe mai fine?

Anche se l'ateo può negare l'esistenza di Dio, dell'anima, di tutto l'arcano del soprannaturale, egli non può negare le forze che vivono in noi, e tra queste è

il potere della chiaroveggenza con i suoi mirabolanti effetti.

Innanzi all'avverarsi di una imprevedibile epidemia provocata da un morbo sconosciuto, innanzi all'improvviso flagello di un cataclisma, o in certi casi di conflitto mondiale, non si può negare a certe disinteressate ed autentiche chiaroveggenze il loro straordinario potere visivo interiore.

Il poter dire ad un fanciullo o ad un bimbo appena nato: « un giorno sarai il tale o il tal'altro grande uomo, nel mondo della politica, della storia, della scienza o dell'arte », ed il costatare che ciò si avvera, non può essere frutto della fantasia o dell'illusione, ma è il risultato di una chiaroveggenza nel tempo concessa soltanto a chi possiede il fluido per la conoscenza extrasensoriale.

Come è lecito pensare, il radar umano può scorgere nel futuro qualunque avvenimento e non è strano, nè è raro, che ad un regnante, ad una personalità di qualunque campo dell'attività umana, o ad un semplice individuo della comune folla, sia stato letto nel misterioso libro del futuro che la sua vita avrebbe avuto una fine tragica.

Certo che se l'apprendere il buono, il bello, il favoloso, fa sorridere di compiacenza e di ambizione, l'apprendere, invece, di dover fare una fine tragica fa impallidire, incute sgomento.

Per queste profezie funeste qualche chiaroveggente ha corso pericoli seri lungo l'arco del macchinoso

Medio Evo, ma, purtroppo, anche se gli increduli derisero e deridono ancora l'occhio della chiaroveggenza, certe tragedie si sono compiute ugualmente anche se attribuite alla comoda filosofia del caso.

Col passare dei tempi, col progredire della civiltà, la chiaroveggenza ha continuato a vivere più fra l'umile gente, quella che vive fra l'ignoranza o nella semplicità dei pensieri che non generano problemi di soluzioni psicologiche o gnoseologiche.

Fra le forme più comuni di praticare oggi la chiaroveggenza vi è la cartomanzia e la chiromanzia; la loro autenticità di potere, però, va sempre rigorosamente controllata per il gran numero di falsi chiaroveggenti, dal labbro mendace e dalla mente truffaldina.

È doveroso denunciare ciò per non creare equivoci sulla veridicità dei veri poteri della chiaroveggenza, soltanto così si potranno evitare l'inganno e la frode.

Come già dissi, il chiaroveggente può essere anche un completo analfabeta, può non sapersi esprimere in maniera del tutto comprensibile, a ciò bisogna molto badare per non incorrere in errori di valutazione.

La cultura, dunque, non ha alcuna attinenza col potere di chiaroveggenza, se non quella di fare esprimere col linguaggio appropriato, certo molto più comprensibile.

A questo punto qualcuno potrebbe chiedere come mai il proprio futuro si possa intravedere fra le figure di un mazzo di carte o fra le linee della mano?

Le carte, come uno specchio, o una brocca di terso cristallo piena di acqua, come il pendolo, o le linee della mano, sono soltanto un mezzo per meglio concentrare il potere fluidico di osservazione.

Sull'oggetto fissato, l'obiettivo invisibile del chiaroveggente vede come dinnanzi alla proiezione di un video o di uno schermo cinematografico.

Le linee della mano, hanno più qualcosa di scientifico, rispetto ad altri mezzi adoperati, in quanto sono parte fisica del soggetto interessato alla consultazione.

Per il chiaroveggente le linee della mano rappresentano segni indicativi che gli facilitano la veggenza degli avvenimenti concernenti il soggetto in esame, dal quale possono emanare particelle invisibili fluidiche che si fondono col fluido della chiaroveggenza.

E, come una impronta digitale non è mai uguale ad un'altra, così le linee di una mano non sono mai perfettamente simili ad un'altra mano.

Gli zingari in genere, posseggono molta versatilità alla chiaroveggenza che, però, sfruttano spesso con selvaggio interesse, col fiammeggiare di sguardi che incutono diffidenza o paura.

I poteri paranormali con i quali un chiaroveggente riesce a vedere nello spazio o nel tempo ciò che altri non possono vedere, vengono sviluppati anch'essi con tenaci concentrazioni ed assidui allenamenti.

Nel loro perpetuo nomadismo, gli zingari sono quelli che più fanno uso della chiaroveggenza perchè a continuo contatto con gente nuova.

Anche se dissi che i chiaroveggenti sono oggi più frequentati da gente modesta, ciò, però, si riferisce più ai cartomanti ed altri, giacchè i celebri chiaroveggenti vengono consultati da individui di ogni condizione sociale, persone che, in certi casi, si circondano di reticenza, o perchè si vergognano di farlo sapere, o per quella discrezione di cui circondano sempre le loro azioni intime.

Spesso si ode pronunziare con baldanza o con sprezzo: «A me non interessa conoscere il futuro»! «Il mio avvenire posso conoscerlo da me»! Il 90 % delle volte queste frasi vengono pronunciate per apparire superuomini dal sorriso scettico e beffardo.

Convieni subito affermare che questa è un'altra delle tante presunzioni umane, che non permette di concepire, come anche un analfabeta, o semi-ignorante, possa vedere e conoscere ciò che la propria mente, pur essendo ricca di nozioni culturali, non riesce ad ottenere.

Se costoro si decidessero a comprendere che la chiaroveggenza, come tanti altri poteri fluidici, appartiene a quelle forze che vivono in noi, che fanno parte di condizioni biologiche singolari, proprio come si nasce belli o brutti, intelligenti o cretini, si accorgerebbero del loro errore.

Indubbiamente ci sono anche dei chiaroveggenti colti, specie fra i profeti e costoro meritano stima e rispetto; vanno seguiti nei loro consigli di bene.

Anche se purtroppo bisogna ammettere in tante

vicende della vita la predestinazione, tuttavia ci sono dei casi in cui il chiaroveggente ci può consentire di adoperare la preziosa guida del nostro libero arbitrio.

Perchè, dunque non ascoltarlo?

Perchè non trarre dai suoi consigli ricchi di esperienza di grande chiaroveggente?

Ciò varrebbe ad evitare pene, disinganni, disavventure sociali e sentimentali.

Comprendo che per chi non vede come il chiaroveggente certe realtà nocive, non è facile cambiare il corso del proprio agire che talvolta ci esalta per gli allettanti motivi che lo alimentano. Ma, quando, si è certi della serietà del chiaroveggente, della sua nota esperienza e bravura, la sua parola può guidarci verso il bene, anche se ci costa sforzi di volontà il far cambiare la rotta alla nave sociale o sentimentale.

L'onesto chiaroveggente può essere, dunque, una utile guida quando ci assale il dubbio, quando il nostro orizzonte sociale o sentimentale è poco chiaro o del tutto scuro al nostro intelletto ansioso.

Non sorridiamo perciò dinanzi a chi, con i poteri paranormali, può scoprire il volto della verità nello spazio e nel tempo e permetterci la conquista di un nuovo avvenire.

Tutto ciò che può arrecarci del bene, che può migliorare i rapporti fra gli uomini, va sempre preso in seria considerazione, altrimenti è inutile inveire contro la sfortuna, imprecare contro un ipotetico sovrannaturale che, secondo un'arbitraria concezione, si coalizze-

rebbero per non concederci tregua colla ridda di sempre nuovi affanni.

Del resto come si chiama a collaborare il raddomante per la ricerca di liquidi sotterranei, come la scienza si serve dell'ipnosi e della medianità per efficace terapia, così ci possiamo valere del chiaroveggente quando dobbiamo prendere una decisione e siamo incerti perchè non possiamo prevedere la portata di conseguenze imprevedibili.

A questo punto possiamo dire che molti, senza saperlo, possono avere della chiaroveggenza, e quindi non hanno bisogno di ricorrere ad alcuno, occorre, però, farne buon uso con serietà ed intelligenza; essa rappresenta una guida sicura per tanti orientamenti di suprema importanza.

Si pensi ad una grande intelligenza, ad una di quelle menti superiori che hanno compiuto e possono compiere opere imperiture, dotata anche di chiaroveggenza, e si comprenderà il segreto di tanti immediati successi nelle diverse branche dell'attività umana.

Spesso dinnanzi a certi successi clamorosi, l'invidia ed il pettegolezzo cercano di tediare con il loro brusio di perfidia, con la loro azione di intralcio, ma il chiaroveggente non ha nulla da temere, giacchè saprà sempre come difendersi dalla perniciosità della cattiveria.

Tuttavia, non si può negare che il possedere il dono della chiaroveggenza sia soltanto una grande consolazione, una sicura guida per le proprie azioni, esso

determina anche stati d'animo penosi, creando alla propria sensibilità sensazioni disgustevoli. Si pensi ad un chiaroveggente, dall'indole buona e generosa, dinnanzi alla maschera dell'ipocrisia, dinnanzi a quegli accenti di melata falsità, e si comprenderà quale sofferenza interiore egli debba provare se quella persona ipocrita per sua mala ventura, gli era cara, se l'amava con tutta l'intensità del suo nobile cuore.

Quante volte per circostanze di particolare delicatezza il chiaroveggente non può, come vorrebbe, gridare tutto il suo disgusto e la sua indignazione su quella faccia di bronzo, su quella maschera d'ipocrisia.

La sua chiaroveggenza gli fa conoscere cose che forse avrebbe preferito ignorare per non turbare l'equilibrio dei suoi sentimenti, per non avvelenare la sua coscienza di uomo retto e buono.

Ma, purtroppo, tutto ciò che è umano non è perfetto, e noi non possiamo pretendere di vivere in assoluta serenità, perchè non siamo degli esseri statici ma eternamente dinamici.

Un'altro aspetto della chiaroveggenza si può considerare quello della veggenza telepatica, essa non ha bisogno sempre della concentrazione volontaria per vedere nello spazio e nel tempo.

Può accadere che all'improvviso si presenti la visione di un avvenimento dinnanzi all'invisibile obiettivo del suo potere interiore, ed il veggente lo capta con animo gioioso o col più vivo raccapriccio.

Mi piace qui ricordare la bellissima e nobilissima

figura di S. Chiara, che, oltre alle sue virtù eroiche di Santa dal purissimo ideale di fede Cristiana possedeva il dono della chiaroveggenza, della veggenza telepatica.

Per questo suo dono è stata proclamata Patrona della Televisione Italiana, titolo che merita ampiamente per uno, tra i tanti esempi della sua veggenza telepatica.

Durante il suo soggiorno nel Monastero di S. Amiano, Ella vide chiaramente tutta la cerimonia che si svolgeva a Roma durante la vigilia di Natale del 1253 ad opera del Pontefice Innocenzo IV.

Fu in grado di descriverla in tutti i particolari più minuziosi alle sorelle del Chiostro, proprio come se davanti ai suoi occhi ci fosse stata la nostra televisione con uno dei suoi più potenti apparecchi.

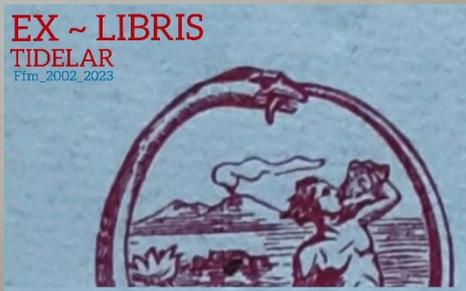
Vi sono molti altri esempi di veggenza telepatica che rendono perplessi giacchè, come dicevo, essi sono spesso involontari.

Verso i primi anni di questo secolo, durante una lezione nel glorioso Ateneo di Napoli, ci fu un professore di mezza età, che, all'improvviso si cacciò le mani nei capelli ed urlò disperatamente: «I miei figli annegano, salvate i miei figli!»! E cadde svenuto fra l'orgasmo dei suoi discepoli che gli si strinsero intorno per il soccorso del caso.

Nello stesso istante in cui quel professore di chimica captava la macabra visione, due bimbi di due e tre anni annegavano in una grossa vasca da bagno per la disattenzione della governante.

Questo ed altri episodi stanno a testimoniare l'immediatezza con la quale un veggente telepatico può vedere ciò che accade nello spazio e nel tempo, nel presente e nel futuro.

Anche se gli spiritisti darebbero una diversa interpretazione al fenomeno, noi, senza voler polemizzare, nè sminuire l'entità dello spirito, che, avulso dal corpo, può ancora proiettare la sua visione ad un chiaroveggenete, vogliamo ricordare che questi poteri paranormali conferiscono delle facoltà straordinarie a chi ha la ventura di possederli.



## CAPITOLO V

### I SOGNI

Per quanto sia possibile osserveremo in questo capitolo il fenomeno dei sogni, così complesso ed interessante.

Ogni essere umano, durante le ore di lavoro sia intellettuale che materiale, produce una certa quantità di tossine che si accumulano nei centri vascolari dell'encefalo provocando il sonno.

A seconda della quantità e della densità di queste tossine si ha un sonno lungo o breve, leggero o pesante.

Mediante questo indispensabile fenomeno fisiologico, tutte le membra del nostro corpo si dispongono al riposo mentre le tossine vengono lentamente eliminate durante il riposo notturno.

Per avere l'organismo ritemprato alle fatiche del nuovo giorno, ogni individuo normale dovrebbe dormire otto ore di un vero sonno ristoratore, calmo e sereno.

Ma, purtroppo, oggi con le varie sindromi del si-

stema nervoso, dormire otto ore, calmi e sereni, diventa assai più difficile.

È vero che ci sono organismi i quali per esuberanza di energie produttive riescono a dormire soltanto tre o quattro ore, ma queste debbono considerarsi eccezioni patologiche, giacchè appartengono ad individui che vivono bene anche dormendo poche ore.

Molti grandi uomini, tra cui Napoleone I, Franklin, Edison, e molti altri, dormivano pochissimo senza risentire alcun danno per la mancanza del normale riposo.

Al contrario, quelli che dormono assai più del normale, sono spesso svuotati di energie fattive e non è raro che siano sospinti verso la triste china della encefalite letargica.

Ma di ciò non possiamo occuparci noi, in questo studio che si propone altre finalità ed altri intenti.

Non possiamo, però, fare a meno di occuparci anche brevemente dell'encefalo, il quale sospende ogni attività durante il sonno, ma ciò, come vedremo, è soltanto apparentemente.

Che cosa accade durante il sonno?

Il nostro prezioso organo del pensiero resta davvero passivo? No!

Il fenomeno dei sogni ci rivela una certa attività dell'encefalo, giacchè noi siamo spesso indotti a dimenarci con le braccia, le gambe ed anche con tutto il tronco.

Talvolta parliamo, anche senza essere dei sonnamb-

buli, i quali ripetono durante la notte, con incredibile precisione, tante azioni compiute durante il giorno.

Ma ciò riguarda il sonnambulismo, un altro fenomeno nervoso che interessa particolarmente la funzionalità dell'encefalo, come del resto, con diversa sintomatologia altri disturbi nervosi tra cui la cleptomania.

Sia il sonnambulismo che la cleptomania sono malattie dell'encefalo che vanno curate seriamente e noi non possiamo che esortare i sanitari specializzati ad usare anche terapie fluidiche, bioradiazioni, per le guarigioni di questi malati che spesso, trovano scarsa comprensione ed assistenza presso le persone con le quali convivono.

Come tutti sanno, ogni nostra azione volontaria parte dagli impulsi nervosi del cervello, perciò non possiamo compiere alcun movimento durante il sonno senza un esplicito pensiero volitivo.

Ma come nasce questo volere?

Come, senza desiderarlo, il nostro encefalo si mette a pensare?

Ecco il fenomeno del sogno!

Nelle cellule nervose della memoria, automaticamente, affiorano i ricordi del subcosciente, si accendono desideri, anche lungamente repressi, ed il pensiero comincia a vibrare col potenziale della sua energia.

Noi, dunque, pensiamo anche se tutto il nostro organismo è rilassato nel riposo ristoratore.

Durante il sonno si può pensare, questa certezza ci è data dalle osservazioni di accurati controlli del-

l'encefalo, mentre al nostro sensorio sembra di vedere, udire, gustare, toccare persone e cose che, in realtà, non esistono presso di noi.

Se il nostro cervello non riposa che apparentemente, se pensiamo, sviluppiamo energia volitiva che viene mossa da una certa quantità di fluido pensante rimasta in noi come in ristagno.

Con questa combinazione di energie fluidiche noi ricordiamo, desideriamo, agiamo proprio come se fossimo desti.

Un esempio determinante lo abbiamo nell'eccitamento sessuale, che ci fa godere del piacere del possesso proprio come se ci fosse un perfetto accoppiamento dei due sessi.

Tutto ciò che viviamo o riviviamo durante il sonno si chiama sogno.

I pareri scientifici su questo fenomeno sono diversi, specie su quei sogni prettamente fisici dovuti a precedente alterazione del nostro sistema nervoso, a cattiva digestione, che opprime il cuore modificando il circuito vascolare sanguigno.

In tal caso è stato affermato che durante il sonno si possono avere incubi, allucinazioni, talvolta anche spaventose e tali da farci urlare e destare col cuore in tumulto e gli occhi stralunati.

Questi sogni, dunque, sarebbero dovuti a congestioni gastriche, o gastroenteriche, ed infatti, in molti casi la loro causa risulta chiaramente questa.

Ma, purtroppo, non è sempre così. Vi sono casi

in cui la digestione è normale, il sistema nervoso calmo, e tuttavia si fanno sogni del tutto strani con improvvisi incubi, con visioni tanto dolorose da farci destare nervosi, agitati, con gli occhi pieni di lacrime.

Come possono avvenire simili sogni senza preventive perturbazioni fisiologiche?

Si tratta di fluidi pensanti di altri individui che durante il giorno o anche la notte, ci vengono inviati, vengono a fondersi con i nostri fluidi pensanti, generando la proiezione di immagini e di avvenimenti.

Spesso si ode esclamare: «Ho sognato il Tizio o il Caio, oppure non pensavo a loro da molto tempo»!

Se noi non pensavamo a loro, erano essi a pensare a noi, ed a seconda della forza del loro potere fluidico, a seconda della nostra forza di ricezione e di assimilazione, noi partecipiamo ai pensieri altrui con tutte le visioni del loro godere o soffrire.

E come potremmo altrimenti sognare persone che vivono tanto lontano da noi e con le quali o non abbiamo avuto mai rapporti di amicizia, o li abbiamo troncati da lungo tempo?

Talvolta sognamo individui così antipatici, tanto da evitarli da svegli con tutti i mezzi della buona e della cattiva educazione.

Se accade perciò che sogniamo queste persone, contrariamente al nostro desiderio, è proprio perchè esse pensano insistentemente a noi in senso benevolo o in senso malevolo, ciò non ha importanza.

Se le nostre reazioni fluidiche durante il sonno

sono deboli, siamo costretti a subire un potere maggiore di energie che ci vengono proiettate dentro di noi.

Se il sogno fosse un fenomeno di auto suggestione, dovremmo sognare sempre quelle persone alle quali pensiamo continuamente ed intensamente, ma, purtroppo, ciò non accade così.

Soltanto se il nostro pensiero ha la potenza fluidica di fondersi con quella delle persone a cui pensiamo intensamente, possiamo sognarle a nostro piacimento.

Evidentemente gli individui ai quali pensiamo in maniera non impositiva, cioè non da potere soggiogare, non assimilano il nostro fluido pensante o ciò avviene in quantità trascurabile.

Questo genere di sogno è frequente, ma di scarso rilievo scientifico, ve ne sono altri assai più interessanti da imporsi alla nostra attenzione.

Quando sogniamo persone simpatiche od antipatiche, che non abbiamo mai conosciute, quando abbiamo la visione di luoghi isolati o movimentati, belli o brutti, che non abbiamo mai visti e nel destarci raccontiamo il sogno con entusiasmo o con visibile raccapriccio, il fenomeno assume particolare importanza.

Accade spesso che, trascorso un certo tempo, quando quel sogno è svanito nell'oblio, ecco all'improvviso il sorprendente.

Conosciamo quelle persone sognate, vediamo quei luoghi visitati durante il sogno.

La realtà è così chiara, evidente, precisa in ogni

particolare, rispetto al sogno da farci rimanere stupiti.

Come dicevo, talvolta non si pensa proprio per nulla a quel sogno premonitore, eppure ci sembra di conoscere tutto da tempo, tanto che precorriamo con la mente il succedersi degli avvenimenti come se una voce misteriosa lo suggerisse, la voce di un ricordo bello o brutto, ma ora vivo in tutta la realtà dell'azione.

Può accadere anche che le persone sognate diventino proprio come nel sogno protagoniste del dramma, commedia o tragedia della nostra vita.

Quel sogno premonitore ci appare come la prova generale di uno spettacolo programmato da un invisibile destino.

Se proviamo gioia per l'attuarsi di una realtà lieta, costruttiva, le nostre aspirazioni esulteranno, i nostri desideri saranno appagati; ma è facile comprendere la disillusione, il disappunto, e talvolta il raccapriccio per una realtà contraria, incerta, oscura, ostile al nostro sentire e volere.

Ma come nasce, come si sviluppa il fenomeno di questi sogni?

Siamo indotti a credere che siano sogni di chiarezza dovuti ad una esplorazione del nostro Io nello spazio e nel tempo durante il sonno.

Gli spiritisti direbbero che la nostra anima può durante il sogno evadere dal corpo mantenendosi unita ad esso mediante un sottilissimo filo fluidico di perispirito, per rientrare dopo aver trasmesso al nostro sen-

sorio immagini ed avvenimenti visti in un futuro di spazio e di tempo.

Ma anche se tale affermazione può essere ammissibile per i ferventi spiritisti, noi riteniamo che ciò avvenga ad opera del nostro fluido pensante che può emanare le sue onde fuori del nostro organismo durante il sonno nello spazio e nel tempo.

Adoperando un esempio fisico si potrebbe paragonare il fenomeno acustico di quelle onde sonore con le quali il nostro orecchio avverte la presenza nello spazio cosmico del suolo lunare.

Gli impulsi elettronici di appositi strumenti terrestri costituiscono uno scandaglio sonoro atto a provarci l'urto fra le onde del suono ed il corpo celeste investito.

Sarebbe questo un paragone per dimostrare che i fisici possono nel rimbalzo delle onde sonore avere la certezza di una realtà inequivocabile, calcolata matematicamente con una precisione assoluta.

Anche se questo esempio non risponde esattamente al concetto del fenomeno fluidico umano, tuttavia può facilitare la comprensione di questo scandaglio fluidico che avviene durante il sonno a nostra insaputa, e che prova il rientro nell'encefalo di queste onde che ci permettono di conoscere tutto ciò con le quali sono state a contatto. Dico a nostra insaputa, giacchè il meccanismo dell'azione volontaria si è messo in moto quando l'encefalo si trovava in stato di riposo. Quando da svegli compiamo una qualunque azione volontaria, è

sempre la conseguenza di un pensiero, di un atto ragionativo, è una forma di elaborazione mentale voluta dal nostro Io, ma durante il sonno non può essere compiuta alcuna azione volontaria se non ad opera di una certa quantità di fluido pensante, che ristagnava in noi, o che è entrata in noi da influenze esterne.

È così che il nostro fluido pensante, messo in azione, può scrutare nello spazio e nel tempo un futuro prossimo o lontano.

Vi sono sogni premonitori che sono grandi veggenze telepatiche, essi hanno permesso di scoprire avvenimenti del passato, per conoscere i quali, ogni ricerca attiva era stata vana.

Anni or sono, ricordo di avere appreso da un amico, funzionario della Polizia Scientifica di Roma, di un avvenimento sensazionale registrato negli annuali della Polizia Scientifica locale.

Dopo tre anni dalla scomparsa misteriosa di un figlio sui trenta anni, si presentò ai funzionari della Questura Centrale una donna anziana, una contadina della Provincia di Latina.

Tra le lacrime ed in preda a vivo orgasmo, la donna narrò il suo sogno di veggenza telepatica, sogno rivelatore che permise alla Polizia di ritrovare nel luogo indicato il corpo del figlio pugnalato ed occultato accuratamente in una caverna.

Contemporaneamente i due assassini venivano scovati ed assicurati alla Giustizia.

Anzichè nel futuro, la donna, quella sconsolata

madre, aveva visto nel passato come se dinnanzi alla sua mente fosse stato proiettato un film dell'accaduto.

Se fu possibile punire gli autori dell'efferato delitto, il merito fu di quel sogno di chiaroveggenza, così vivo nella stupefacente visione della sua realtà dettagliata.

Si ha voglia di negare il potere di ciò che non si può spiegare come si vorrebbe, la verità però dei fatti, smentisce qualunque ipotesi di attribuzione al caso.

Per tre anni quella madre aveva pensato continuamente al figlio scomparso, in lei si era accumulato una quantità di fluido pensante che aveva permesso il sogno di veggenza telepatica.

Esempi di questo tipo di sogni se ne potrebbero indicare molti, giacchè sono annoverati scrupolosamente, ma io voglio ricordarne uno che molti studiosi conoscono certamente.

Si tratta degli ultimi tre canti della Divina Commedia, che, alla morte del poeta nel 1321, non furono rinvenuti insieme al resto del poema. La costernazione dei tre figli di Dante fu immensa, si frugò dappertutto, ma le ricerche più tenaci e minuziose risultarono vane.

L'atroce dubbio che il poema più grande di tutti i tempi sarebbe rimasto incompleto, già tormentava la mente di quanti in quel tempo ammirarono la grandezza di Dante, quando una notte, il figlio Iacopo fece un sogno di veggenza telepatica.

Egli vide esattamente il luogo dove il sommo poeta aveva murato gli ultimi tre canti del poema, forse per

sotrarli a qualche pericolo rimasto sconosciuto alla nostra conoscenza.

Questo genere di sogno non va confuso con altri già indicati dalla nostra osservazione; essi rilevano realtà inoppugnabili che rafforzano la convinzione che anche durante il sonno, l'uomo può conoscere avvenimenti del passato come del futuro.

Secondo un preciso controllo scientifico la durata di un sogno non supera il limite di un minuto e mezzo, eppure a noi sembra un tempo dalla durata indefinibile.

Si direbbe che la proiezione delle immagini sia così rapida da paragonarla alla velocità della luce, tanto per avere un'idea del suo rapidissimo movimento di azione.

Nell'arco di tempo di un minuto e mezzo, quanto ci può far viaggiare un sogno di veggenza telepatica, quanti uomini e cose possiamo vedere, ed è vera fortuna, quando svegliandoci, ricordiamo tutto perfettamente.

Qui si tratta delle nostre attitudini mnemoniche, giacchè la memoria può essere prodigiosa o labile, normale o mediocre.

Una memoria prodigiosa resta tale anche durante il sonno, ricordando minuziosamente uno o più sogni che si possono fare durante il riposo notturno.

Se si pensa a facoltà mnemoniche come quelle che possedeva Pico della Mirandola, o quelle di Mozart, si può essere certi che nessun particolare doveva sfuggire loro di ciò che sognavano.

Se Pico della Mirandola poteva ripetere alla rovescia un libro intero, precisando ogni parola in quale rigo e quale pagina era stata scritta, il grande musicista Salisburghese ricordava perfettamente un pezzo dopo averlo ascoltato una sola volta.

A proposito si narra di lui, che, all'età di dodici anni, ascoltasse nella Cappella Sistina in Vaticano il celebre Requiem a quattro voci di Palestrina, opera che non era permesso di leggere ad estranei del Vaticano, ma soltanto concesso di ascoltare in quella sede.

Ma la prodigiosa memoria musicale del piccolo Amedeus Mozart doveva giocare un tiro mancino alla severa ed intransigente custodia vaticana.

Ritornato in patria, Mozart riscrisse l'opera Palestriniana, proprio come se l'avesse ricopiata da un manoscritto originale.

Oggi si direbbe che nella memoria di Mozart esistevano come degli invisibili cliché musicali, o un vero nastro magnetico mnemonico, capace di registrare alla perfezione tutto ciò che voleva ricordare.

Ritornando alla natura dei sogni, dirò ancora che ve ne sono di quelli i quali rivelano esattamente il contrario di una successiva realtà, tanto che si direbbero sogni ingannatori, sogni di effimera trama.

Evidentemente sono proprio questi i sogni che potremmo considerare di autosuggestione perchè alimentati da poteri di nostri desideri repressi o palesi al nostro volere.

Non è da escludere, però, che alla formazione di

questi sogni contribuiscano anche influenze esterne di poteri che si impongono al nostro Io pensante.

Come abbiamo osservato finora il flusso ed il riflusso delle correnti del pensiero determinano vari fenomeni fluidici di cui possiamo esaminare chiaramente gli effetti, anche se la natura delle cause possiede una razionalità relativa.

Purtroppo, col progredire della scienza, ci rendiamo sempre più conto che anche il razionale può essere suscettibile di nuove considerazioni, di nuovi aspetti e valutazioni diverse.

Nel tenace ed infaticabile cammino delle ricerche, quanti fenomeni ci hanno rivelato poi di nascere da cause diverse da quelle già stabilite.

Nel campo del fenomeno, come in quello della conoscenza o gneoseologico, nessuna verità può considerarsi assoluta, nessuna realtà immutabile.

Anche se in filosofia non condivido il pensiero dell'inglese Berchli, secondo il quale la nostra osservazione risulterebbe puramente soggettiva, giacchè tutto ciò che vediamo non ha realtà precisa, debbo ammettere che anche nel razionale esistono mutamenti di valutazione col passare del tempo.

Perchè, dunque, meravigliarsi della complessità della natura umana?

La formazione dei sogni, come abbiamo osservato, appartiene a quei fenomeni che appassionano qualunque serio studioso.

Essi permettono alla ricerca scientifica di conoscere

una gamma di fenomeni che può variare da individuo ad individuo, per il potere di quelle reazioni che vivono in noi come tanti rivi sotterranei di cui si ignorava l'esistenza fino a quando non riuscirono a sgorgare fuori dalla terra che li imprigionava.

La sintomatologia dei sogni varia a seconda della sensibilità e delle proprietà fluidiche del soggetto, e così la natura dei sogni, semplici o complessi, che rendono i fenomeni degni delle più attente considerazioni.

Quante persone hanno ricevuto da questi sogni la più incredibile fortuna economica, lo testimoniano le grosse vincite al concorso Totocalcio, o al gioco del Lotto.

Talvolta i numeri estratti avevano finanche lo stesso ordine di successione, proprio come furono visti in sogno.

È facile dire che si tratta del caso, ma non si pensa mai a quelle proprietà fluidiche che certi individui posseggono in proporzioni esuberanti, ed altri invece in quantità trascurabili.

È bene convincersi che i poteri paranormali conferiscono ad un individuo qualità eccezionali che rendono possibili avvenimenti straordinari.

Personalmente sono convinto che tutti sognano, s'intende in maniera diversa, ma che molti non ricordano nemmeno di aver sognato.

Ciò, come dissi, dipende dalle capacità mnemoniche che non assimilano il contenuto dei sogni.

Dal punto di vista clinico è consigliabile di non

destare mai bruscamente il dormiente in preda a sogni paurosi, ad incubi violenti, ossessivi, ciò potrebbe causare forme di shock nervoso dannose al cuore ed allo stesso encefalo.

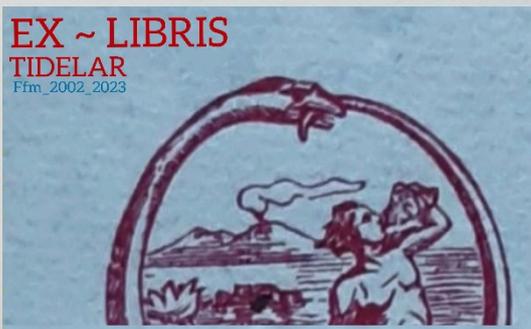
È necessario interrompere simili sogni, ma occorre farlo con tatto e delicatezza.

Non interrompere un sogno di viva agitazione, vuol dire far rivivere all'encefalo emozioni spesso dannose al sistema nervoso, vuol dire sottoporre il cuore ad un ritmo di impulsi precipitosi che può influire su tutto l'apparato cardiovascolare.

Quanti infarti sono avvenuti durante tali sogni ed alcuni anche mortali!

Bisogna infine comprendere che durante i sogni colui che, apparentemente dorme, partecipa a sentimenti e sensazioni che danno gioie e dolori, ed organi come il cervello ed il cuore, sono vivamente interessati al fenomeno.

Tuttavia, nessuno può fare a meno del sonno giacché è provato che resta sempre uno stato fisiologico indispensabile a tutti gli organismi viventi per ritemperare le forze, per ridare vigore a questo meraviglioso complesso organico che si chiama corpo umano.



## CAPITOLO VI

### L' I P N O S I

In questo capitolo guarderemo in faccia una realtà che nessuno scettico riesce più a negare, anche se taluni si chiedono ancora perché non riescono pure loro ad esercitare il magnetismo della ipnosi.

Altri, sorridono con aria sorniona, affermando di essere refrattari allo sguardo ipnotico, ma ciò non giustifica la negazione del fenomeno che può essere dovuta a due elementi.

La prima è quella di avere una reazione fluidica della stessa intensità dell'ipnotizzatore, la seconda è quella di non avere incontrato un soggetto molto più forte nel potere della volontà.

Vediamo spesso individui piegare immediatamente dinnanzi all'altrui volere, essere facilmente soggiogati da una volontà estranea, persone che restano in balia di una pupilla ipnotica.

Si tratta di una forza magnetica, e l'ipnotismo dà la chiara dimostrazione che, adunando nello specchio dell'occhio tutto il fluido pensante di una volontà superiore, si riesce facilmente ad avvincere un soggetto di

volontà minore, privandolo totalmente di qualunque arbitrio.

Udiamo spesso dire: « Non posso guardare quegli occhi, perchè perdo ogni forza di volontà, perchè sono attratto irresistibilmente a fare ciò che essi vogliono farmi fare ».

E quante sono le vittime dell'ipnotismo volontario o involontario, le quali, attratte dal fascino di questa intensa corrente di fluidi magnetici, sono indotte a soccombere al volere di una volontà maggiore. Ho detto ipnotismo volontario o involontario, giacchè nel primo caso l'ipnosi è voluta, perchè l'ipnotizzatore è cosciente del suo potere; nel secondo caso, egli può non sapere di possedere tale magnetismo, ed opera soltanto coll'imperativo della volontà, desiderando fortemente di assoggettare al proprio capriccio chi gli è davanti. Se nello spirito dell'ipnotizzatore vive la chiara luce della bontà, se nella sua coscienza vive la più sana rettitudine, la sua forza magnetica di superiore dominio volitivo, opererà benignamente sulle volontà soggiogate.

Ma, se invece, per triste ventura questi dovesse avere per indole un'anima guasta dall'orrendo morbo del male, il risultato del suo magnetismo e della sua superiorità volitiva, avranno effetti di sinistre conseguenze. Sull'efficacia dell'ipnosi molto è stato detto e molto è stato dimostrato.

Questo magnetismo è visibile nella forza brutta degli animali, basta guardare un grosso serpente quando concentra la sua pupilla ipnotica per attirare l'uccello.

Basta guardare un qualsiasi ragno quando fissa la mosca, che gli si avvicina lentamente e finisce per essere sua preda. Anche gli occhi dei felini sprizzano forza magnetica, a seconda della loro grandezza e del loro feroce istinto di predatori.

Gli esempi indicati riguardano propriamente il magnetismo animale, un magnetismo che, pur avendo la forza della volontà, dovuta in questo caso più all'istinto, è privo di un fluido pensante come nell'uomo. Negli esseri umani il magnetismo è disciplinato dal potere della volontà, ed ogni scienziato sa che questa forza può giungere ad ottenere effetti che la superstizione chiama stregoneria, e la facile credulità miracoli.

Un grande ipnotizzatore può imporre il suo pensiero e il suo volere, soggiogando anche molte volontà inferiori contemporaneamente, facendo cioè balenare dinnanzi al loro sguardo tutto ciò che egli pensa, tutto ciò che egli vuole. E qui è necessario chiarire che non si tratta di illusionismo o di prestidigitazione, giacché in ciò esiste la bravura del trucco, l'abile segreto dell'inganno e della destrezza.

Nell'ipnotismo, invece, è forza reale, autentico magnetismo, guidato ed imposto dal potere volitivo. Abbiamo forti ipnotizzatori, specie fra gli orientali, che molto si adoperano allo sviluppo di questo potere, i quali riescono a fare spettacolo di questo virtuosismo di magnetismo e di volontà. Essi, talvolta, fanno vedere ad un pubblico accorso al richiamo della loro rinomanza, visioni mirabolanti, avvenimenti impensabili duran-

te la durata di queste sedute ipnotiche collettive. Eppure prima dello stato ipnotico, in quell'ambiente tutto era normale, nessuna visione allettava o turbava la mente degli astanti. Uno di questi grandi ipnotizzatori può farvi avere la sensazione di precipitare in un abisso mortale, di fare allagare l'ambiente improvvisamente facendovi vedere le onde salire paurosamente e sentire il freddo dell'acqua che sta per annegarvi; o può farvi vedere miriadi di luci come proiettate da un firmamento stellare, come pure altre visioni di suggestiva bellezza. Tutto ciò che egli pensa, tutto ciò che egli vuole imporre alla volontà degli astanti, riesce ad ottenerlo concentrando il suo sguardo magnetico con lo straordinario potere della sua volontà.

Tali esperimenti sono stati controllati scientificamente, per cui sarebbe stolto negare il potere del magnetismo umano che riesce ad imporsi con visibili effetti su tante coscienze, le quali, a poco a poco, perdono ogni espressione di volontà, soggiogate dal pensiero volitivo del grande ipnotizzatore. Se questi sono esperimenti che formano spettacolo, ve ne sono altri che non lo sono affatto.

Si pensi ad un soggetto di volontà minore al quale venga imposto di compiere una cattiva azione, forse anche un delitto, e si comprenderà quale enorme danno morale e materiale possa scaturire dalla volontà di un perverso ipnotizzatore. Vi sono casi in cui l'ipnotizzatore impone alla sua vittima di compiere una determinata azione a distanza di ore ed anche di giorni, e si

può essere certi che se il soggetto ipnotizzato non viene opportunamente influenzato da un'altra volontà contraria e superiore di intensità, egli compirà quella azione impostagli, proprio come un automa, come un infelice incosciente.

Eppure il soggetto, in certi casi, non è stato addormentato, non è caduto nel cosiddetto sonno ipnotico. Egli è rimasto quasi desto mentre nel suo Io pensante gli veniva imposta la forte carica magnetica che gli doveva far compiere l'azione voluta all'ora precisa. Senza sapere perchè, egli compirà anche un gesto criminoso, senza poter sfuggire a ciò che gli è stato imposto col magnetismo di una volontà crudele. Eppure, fino a pochi minuti prima, sembrava tranquillo, conversava normalmente, nulla lasciava comprendere che nella sua mente potesse maturare un crimine, un'azione ignobile. Ma, allorchè scocca l'ora designata, la vittima diventa un automa ed opera come se un invisibile congegno ad orologeria avesse fatto esplodere nella sua mente il fuoco della vendetta. Come si vede un ipnotizzatore maligno può essere catastrofico per il malcapitato, ed al riguardo, prima di emettere una condanna, su chi ha operato in stato di incoscienza, si dovrebbe indagare seriamente per assodare le vere responsabilità del colpevole. Se l'ipnotizzatore, invece, opera a fin di bene, si possono ottenere effetti morali e terapeutici di grande conforto. Abbiamo casi di manie che tanto fanno soffrire chi ne è affetto, i quali si possono guarire con l'ipnotismo. Ad esempio, un caso di auto-

flagellazione, si può far cessare ipnotizzando il soggetto maniaco, imprimendogli la propria volontà con la quale si impone di non compiere più tale atto dannoso alla propria persona. Anche in altri casi di azioni abnormi si può influenzare il soggetto malato mediante il magnetismo ipnotico. Come già dissi per atti criminali, l'azione dell'ipnosi non sempre si può esaurire con la fine del sonno ipnotico, ma essa può avere anche nel campo benefico effetti ritardati.

Se un soggetto dall'indole cattiva, viene ipnotizzato a fin di bene, ordinandogli di compiere azioni buone, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, si potrà ottenere che tale soggetto, al momento opportuno, senta l'ordine imposto da una forza superiore impressa in lui di compiere il bene. È chiaro che non tutti i soggetti sono ipnotizzabili per le ragioni già esposte in precedenza, ma si ha sempre il dovere di tentare per far rifiorire il bene dagli sterpi del male. Per il trionfo del bene nulla deve mai rimanere intentato, anche se per questi tentativi occorrono spesso sacrifici e talvolta anche rischi. Nelle odierne cronache dei quotidiani si leggono episodi che fanno inorridire, che lasciano perplessi e pensosi sulla decadenza della morale e del buoncostume. Nella maggior parte dei casi si tratta di ragazzi, di giovani appena ventenni, i quali compiono atti così criminali da non potersi nemmeno paragonare all'istinto sanguinario delle belve. Figli che uccidono i genitori per derubarli, o che ammazzano estranei sol-

tanto per il gusto dell'avventura, per l'iniqua voluttà di sperperare denaro rubato.

Come giudicare tale prole?

Tali neo-campioni della malavita?

Prima di tutto direi di sottoporre questi soggetti ad accurato esame endocranologico per stabilire i caratteri ereditari e successivamente sottoporli a varie sedute ipnotiche.

Penso, che con un tale trattamento, molta adolescenza e molta gioventù traviata si potrebbe recuperare, si potrebbe immettere in una società onesta e civile. Si dirà che è un modo di imporre l'altrui volontà, ma quando ciò è fatto a fin di bene, l'imposizione diventa sana terapia dal lato morale e patologico.

Per fare ciò occorrerebbero molti centri di ipnosi, molti ipnotizzatori ben retribuiti dallo Stato, come si formano centri di profilassi e di altri metodi preventivi di cura. Di recente un ottimo centro di ipnosi è stato costituito a Roma, ma ce ne vorrebbe almeno uno per ogni grande città, per intervenire efficacemente su tanti casi patologici che lo richiedono. Il traviamiento e la criminalità avanzano paurosamente in tutto il mondo, e non è soltanto nei paesi dove la guerra è stata perduta, ma anche in quei paesi dove la guerra è stata vinta. In America, ad esempio, paese che non ha mai conosciuto le sofferenze dei bombardamenti, con tanti lutti e tante rovine, la delinquenza minorile, il traviamiento di tanti adolescenti, rappresenta una constatazione di viva realtà. Invece di perdere tempo col pra-

ticare il cosiddetto siero della verità, o adoperare strumenti che dovrebbero scoprire il vero nella mente del colpevole, ritengo assai più opportuno ricorrere all'ipnosi. E ciò, non tanto per scoprire certe verità; bensì per costringere certe indole a mutare verso il bene il più che sia possibile. Ciò rappresenta un progresso della civiltà, un volere sfruttare, a fin di bene, il magnetismo umano e tutte le forze che vivono in noi. Siamo e rimaniamo nel campo della scienza naturale, nel campo della fisiologia che offre tante risorse da poter impegnare per il bene morale e materiale degli individui. Come già dissi, in Inghilterra, vi sono odontoiatri che adoperano l'ipnosi per rendere indolore l'estrazione di denti. E ciò ha dato ottimi risultati, giacchè il fluido ipnotico non lascia tracce tossiche nell'organismo come gli abituali anestetici.

Ma soprattutto ritengo che l'ipnosi abbia un campo di azione più vasto e più efficace per cambiare il corso di certe azioni dovute a perturbazioni mentali, a temperamenti non controllabili dal dominio della propria volontà.

Come è stato già detto, l'ipnotismo può rivelarsi un ottimo coefficiente morale e patologico, senza avere sempre la pretesa di guarigioni del tutto assolute.

Ecco perché va incoraggiata nel'uso di quelle terapie che abbiamo indicate, nell'uso di far brillare un sorriso di gioia e di chiara moralità su chi soffre e fa soffrire altri.

Su chi si adopera così incoscientemente verso il

male con esempi che rappresentano la decadenza, il crollo di tutti i canoni morali, religiosi e civili.

Avere in una società dei giovani mentalmente sani, vuol dire assicurare alla società un cammino migliore verso il bene, e far sì che il progresso abbia effetti più positivi che negativi.

Ma finora abbiamo parlato di ipnosi volontaria sia verso il bene che verso il male, abbiamo indicato i diversi effetti che essa può generare con la sua forza magnetica, ora ci occuperemo dell'ipnosi involontaria.

Qualunque individuo, sia uomo che donna, può possedere il magnetismo dell'ipnosi senza che lo sappia.

Sono gli altri, le volontà inferiori che ne sperimentano gli effetti benefici o malefici. In tal caso è necessario guardare in faccia alla realtà con chiarezza e con senso di responsabilità.

Bisogna tenersi lontani da quegli individui che riescono ad imporre la loro volontà in senso nocivo, sfuggire a quelle pupille ipnotiche che hanno del serpentino nei loro strani bagliori. Così facendo, le volontà inferiori potranno sfuggire molto di più a quelle influenze nefaste che le invitano a compiere il male, quel male che essi posseggono nella natura della loro indole.

Anche se è noto che i fachiri con la loro straordinaria forza ipnotica, possono influire a distanza su qualunque soggetto di volontà inferiore, non è certo facile che in ogni luogo si incontrino individui di tale potere magnetico. Tra coloro che non sanno di possedere il

potere magnetico ci sono, come abbiamo detto, indole buone e indole cattive, per cui bisogna sfuggire le seconde ed avvicinare le prime, e farlo con decisione appena avuta la certezza delle loro influenze.

I giovani, in special modo, possono trarre da questa indicazione grandi vantaggi, perchè il corso della loro vita avrà orizzonti di chiara moralità e di nobili valori etici. A questo punto c'è chi potrebbe chiederci in quale modo si può conoscere l'altrui potere magnetico, giacchè la natura della sua essenza non occorre saperla, in quanto la si può rilevare dagli effetti prodotti.

Diremo subito che l'occhio ipnotico, anche di colui che ignora di possedere tale potere, ha bagliori intensi, i quali, dopo alcuni istanti, fanno sentire la loro penetrazione nel nostro pensiero. Penetrazione che dà effetti benefici se nell'indole dell'involontario individuo ipnotico esiste il bene, la nobile tendenza a voler migliorare gli altri, ad evitare loro che compiano azioni indegne, o comunque che li degradino moralmente o materialmente.

Effetti nocivi, se nell'indole del soggetto magnetico esiste la perversa forza del male. Quante volte si dice: «Questi occhi non mi piacciono, quando guarda il taluno o il talaltro, gli fa fare cose spiacevoli, cose indegne».

Comunemente si dice la cattiva compagnia, ma la verità è che anche se certi individui non parlassero, non esprimessero le loro idee insane, parlerebbero

ugualmente col loro sguardo magnetico, con la loro sinistra volontà.

A ciò bisogna reagire, e quando non possono farlo le eventuali vittime, i malcapitati, debbono farlo coloro che hanno maggiore forza di reazione per sottrarli ad influenze deletere. Per questo i genitori debbono guardare e sorvegliare le compagnie dei propri figli così esposti ad influenze di nature diverse.

Agli adulti, i quali si rivelano vittime dei poteri ipnotici, debbono badare i veri amici, o quei congiunti che li amano veramente.

Tra le forze endogene del nostro organismo il magnetismo, è certamente la più immediata e la più penetrativa nel pensiero.

È quella che può mietere più vittime, o può dare più riflessi di bene, perché è assai diffusa, anche se in gradi diversi, rivelando ogni giorno episodi tristi o lieti. Si direbbe che il magnetismo animale sia una forza istintiva, prepotente, essa è spesso guidata da un imperativo categorico, da un volere intransigente.

Nello studio dei suoi effetti noi possiamo rilevare il grado di forza magnetica che li genera, possiamo meglio trovare forze di reazione, proprio come se fossero antidoti nei casi malefici.

Nella perenne lotta tra il bene e il male, l'ipnosi si inserisce come fattore predominante, sia volontario che involontario, ed è per questo che noi possiamo sfruttare tale forza per il bene e combatterla seriamente quando opera per il male.

Anche nell'accoppiamento fra due sessi, spesso il magnetismo interviene col suo potere invisibile, ma determinante, facendoci assistere a matrimoni del tutto anormali psicologicamente, giacchè fra i coniugi esistono divergenze di temperamento e di indole, talvolta anche sproporzionate.

Non si può concepire come una ragazza bene educata, avvenente nel fisico, con dote cospicua, possa improvvisamente innamorarsi alla follia di un giovane brutto di aspetto, scarsamente istruito, e spesso avente modi volgari.

Di che cosa doveva e poteva invaghirsi un tale soggetto femminile?

Noi sappiamo che due fattori predominano nell'attrazione fra sessi diversi, il fascino dell'estetica o la celebrità del nome, quella aureola che genera l'intellettualismo o il virtuosismo nei diversi campi della sua estrinsecazione.

Se mancano l'uno e l'altro è chiaro che un'altra causa si è imposta, e questa va ricercata nel potere dello sguardo magnetico che sa penetrare fin nelle intime latebre del pensiero, assoggettando qualunque volontà inferiore.

Ma il magnetismo umano non appartiene soltanto agli uomini, non è soltanto privilegio del sesso forte, anche il sesso debole può avere i poteri dell'ipnosi assai sviluppati.

Una donna brutta o insignificante nell'aspetto, vuota nel pensiero, come nel sentimento, può imporsi ad

un uomo avvenente, intelligente e ricco. Con tali poteri non tarderà a farne una sua preda, a costringerlo al matrimonio, a vederlo prono davanti a lei come davanti allo splendore di un'autentica bellezza ellenica.

Vi sono casi in cui donne, o uomini già sposati, infrangono il vincolo matrimoniale per seguire esseri che non valgono ciò che essi ripudiano con palese incoscienza.

Se ciò può avvenire in ambo i sessi, va ricercato in cause estranee alla bellezza, all'educazione, alla cultura ed alla ricchezza.

Bisogna guardare nell'invisibile senza superstizione e senza quelle credulità che non rispondono alle vere esigenze delle cause determinanti.

Se gli occhi hanno le caratteristiche del magnetismo occorre impedire loro che penetrino nel segreto del nostro pensiero e del nostro cuore; se quegli sguardi non rivellessero gli apparenti bagliori dell'ipnotismo, la forza del pensiero può sempre trovare altre manifestazioni di emanazioni per investire e soggiogare l'altrui volontà.

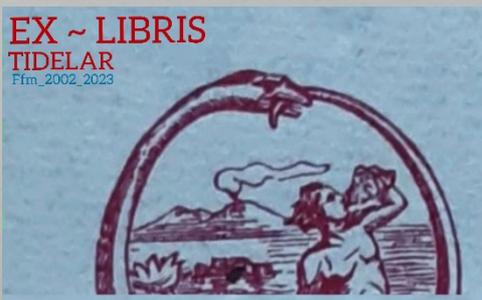
Ciò che noi vorremmo sottolineare è il richiamo delle autorità sull'uso dell'ipnosi a scopo terapeutico, senza ripetere ciò che già abbiamo esposto con chiara convinzione. Ma vorremmo anche che la giustizia vigilasse con leggi appropriate sull'ipnotismo di sfruttamento e di maleficio, onde punire i responsabili volontari ed ammonire quelli involontari.

Non si può condannare soltanto chi opera la ra-

pina coll'arma in pugno, e lasciare impunito chi commette la stessa azione con l'arma dell'ipnosi. Essi vanno perseguiti e condannati per abuso di potere, di un potere che priva della volontà e rende incoscienti, irridendo la giustizia umana e quella divina.

Noi vorremmo che, in qualunque modo l'ipnotismo operasse in modo malefico, fosse giudicato con la severità dovuta, dopo gli accertamenti scientifici.

In alcuni casi essi sono addirittura superflui, giacchè le vittime dell'ipnotismo sono una chiara testimonianza dello stesso maleficio.



## CAPITOLO VII

### POTERI DEI MEDI

Il medio è indubbiamente un individuo che possiede poteri paranormali, sono proprietà fluidiche che consentono di ottenere manifestazioni davvero straordinarie.

Esse possono accadere quando il medio va in trance, una forma di sonno di auto-ipnosi, oppure quando il soggetto medianico è in stato normale, cioè desto.

I principali fenomeni del fluido medianico, cioè quello che gli spiritisti chiamano perispirito, sono la levitazione, la materializzazione, la tiptologia.

~Durante il fenomeno di levitazione si può osservare un grosso tavolo od altro oggetto molto pesante muoversi nell'ambiente e sollevarsi in aria, rimanendo sospeso, perdendo ogni contatto con le mani del medio. Lo stesso medio può sollevarsi fino a toccare la volta dell'ambiente in cui si trova, come soleva fare il noto Home, alla presenza di molti spettatori.

Per meglio dimostrare la veridicità del fenomeno tracciava dei segni con matita sotto il soffitto, segni che erano visibilissimi terminata l'azione medianica.

Se la fisica ci dimostra che per vincere la legge di gravitazione occorre contrapporre uno sforzo maggiore di energia meccanica, in proporzione del peso che si vuole sollevare, è chiaro che il potere fluidico del medio deve trasformarsi in tale forza.

È anche evidente la natura di questa differente energia da quella dell'elettricità prodotta dall'acqua con la quale si aziona il movimento di una gru, di un montacarico, o di un locomotore in corsa.

Il fluido umano viene assorbito dal tavolo, da quel legno che non fu mai buon conduttore di energia elettrica, e lo fa muovere secondo la volontà del medio.

Qualunque sia il potere di un fluido umano, ha sempre bisogno di ricevere impulsi direzionali, precise direttive, ciò che riceve da un'intelligenza. Gli spiritisti si servono dei medi scriventi per comunicare con l'invisibile, col mondo degli spiriti.

Per chi crede nell'immortalità dell'anima sa che essa è una scintilla dell'energia divina, eterna ed invisibile della suprema intelligenza che regola tutte le leggi dell'Universo.

Esistono dunque gli spiriti?

Anche se in questo lavoro non intendo occuparmi di spiritismo, sono pienamente convinto della esistenza di intelligenze invisibili che, avulse dalla materia, vagano nell'Infinito e spesso vengono fra noi per comunicare con i viventi. Francamente sono costretto ad affermare che non si può ammettere Dio come sommo

fattore dell'universo, e negare lo spirito quale suprema intelligenza del nostro corpo.

È vero che tutto ciò che è fenomeno appartiene alla natura, all'energia della materia, anche vivente, ma vi sono di quei fenomeni che lasciano perplessi, anche ammettendo di non conoscere tutti i poteri dei fluidi umani.

Si pensi a coloro che durante sedute medianiche hanno ricevuto sonori ceffoni o bastonate sulle spalle o sulle braccia, senza vedere nè mani nè bastoni, ma che hanno però sentito il dolore fisico dovuto ai violenti colpi subiti. Altre volte è accaduto di udire colpi di martello, stridori di seghe, rumori di vasellame che andava in frantumi o di mobili che venivano trascinati, eppure ci si trovava in una camera completamente vuota.

Qui conviene osservare che, come occorrono strumenti di particolare sensibilità elettronica per farci udire gli ultrasuoni, e percepire certe rifrazioni infinitesimali di colori, così occorre il medio.

Allo stato naturale nè l'orecchio, nè l'occhio, riescono a udire e vedere ciò che i loro sensi non possono distinguere perchè limitati.

Ecco perchè per udire e per vedere i fenomeni medianici occorre la presenza di uno o più medi. A certi increduli che volessero ostinarsi a torcere la bocca o ad arricciare il naso sulla veridicità di codesti fenomeni, consiglio di partecipare a qualche seduta media-

nica di provata serietà scientifica, e garantisco che ce ne sono di società spiritiche ben controllate !

Un altro fenomeno di vivo interesse è quello della materializzazione ; in proposito dirò che si è riusciti a fotografare l'ectoplasma del medio. Anche i bambini sanno che se dinanzi all'obiettivo di una macchina fotografica non si riflette un'immagine, essa non potrà mai essere riprodotta sulla verginità della pellicola fotografica. Infatti essa non ha le proprietà di creare, ma soltanto quella di imprimere ciò che l'obiettivo mette a fuoco. Ebbene, le immagini comparse durante una seduta medianica non sono illusioni, non si tratta di suggestione ottica, ma è la realtà di un fluido che si materializza nella sua misteriosa condensazione.

Quanto possa contribuire al fenomeno il potere fluidico del medio, quanto il mistero dell'Aldilà, non è possibile stabilirlo razionalmente. Ciò che risulta evidente e concreto è la condensazione di questo fluido che rende possibile la materializzazione.

Il fenomeno di tiptologia è quello che provoca il battere dei colpi di un alfabeto convenzionale da parte di un piede del tavolo, scelto spesso a tre piedi per la particolare occasione, che permette al medio di comunicare con le intelligenze vaganti dell'invisibile.

Anche se questo è un fenomeno piuttosto semplice, gli spiritisti direbbero elementare, non certo paragonabili ai fenomeni di materializzazione, tuttavia è interessante vedere come il tavolo si anima, come batte con violenza ritmica, come talvolta resti fermo su un

solo piede. Per quanto si possa premere con forza per far riabbassare il tavolo, non si riesce ad ottenere ciò, perchè la resistenza è enorme.

Se uno o più medî insieme possono sviluppare tali forze, produrre simili ed altri fenomeni, è chiaro che l'energia del loro fluido ha potere di emanazione e di penetrazione che sfuggono al controllo delle nostre leggi fisiche.

Un'altra osservazione scientifica ha potuto stabilire che il potere fluidico di un medio non è in rapporto alla sua prestanza fisica, ma alla formazione del suo sistema nervoso, particolarmente suscettibile, alterabile improvvisamente a misteriosi richiami che egli solo sente. Ci sono uomini e donne medî, di aspetto assai smunti in volto ma che posseggono una energia fluidica capace di provocare fenomeni sorprendenti. Altri, invece, come il famoso Rasputin, il monaco russo che aveva una prestanza fisica eccezionale, possedeva una vera forza erculea. Questo rozzo ed ignorante contadino, dalla comoda filosofia del piacere illimitato, quale premessa per ottenere perdono illimitato, per convalidare questa dottrina, istituì il culto delle credenti nude, che presiedeva con la brutale sensualità di un gorilla umano. Ma a che doveva tanto successo, tanta influenza alla corte dell'ultimo Zar di Russia, Nicola II? Non certo alla sua ignoranza ed alla sua sensualità, ma ad un potere fluidico straordinario, col quale riuscì a migliorare la salute del figlio della Zarina, Alessio, affetto da leucemia. Questo ed altri clamorosi effetti del suo potere

medianico lo resero famoso in Russia, quanto lo fu Cagliostro alla corte di Francia al tramonto della Monarchia.

Questi due esempi, fra tanti che se ne potrebbero citare, stanno a dimostrare quanta e quale importanza possa avere la qualità dell'indole di un medio dai poteri fluidici eccezionali. Sia Rasputin che Cagliostro, chiusero la loro esistenza tragicamente sotto il peso delle loro furfanterie, che avevano potuto compiere per la forza del loro potere medianico. Se dalla natura dell'indole si possono valutare le azioni di un uomo, è assai penoso rilevare che un medio può compiere molto male se possiede un'indole cattiva. Qualunque soggetto inferiore a lui per reazioni fluidiche può essere investito con violenza dal suo potere ed essere gradatamente anientato moralmente e fisicamente. Quante volte la più qualificata scienza medica si trova dinnanzi a casi patologici che lasciano perplessi e disorientati. Il responso delle analisi è negativo, la funzionalità degli organi vitali è buona, tuttavia il paziente deperisce continuamente. Ha inappetenza e vomito, caduta dei capelli, anche a dispetto di una eventuale giovinezza, inoltre forme intermittenti di emicranie che non si calmano con i più efficaci sedativi.

Spesso sul certificato di morte di un simile disgraziato il medico scriverà: «Deceduto per collasso cardiaco», ma egli sa, come sanno parenti ed amici, che il defunto era sano come un pesce, e che il suo male era di quelli che appartengono al mistero di certe po-

tenti forze umane. Il popolino, nella sua semplicità ed ignoranza, sa che al defunto è stato praticato un grande maleficio, che esso chiama « fattura » e fa gli scongiuri, che sono purtroppo espedienti inutili, ma che servono a rassicurare alquanto l'ingenuità contro la sospettata fattucchiera o stregone.

I superuomini ridono di queste concezioni che ritengono fole nate dalla superstizione di chi crede al limone pieno di spilli o al nastro nero pieno di nodi. Infatti, se il limone ed il nastro possono anche giustificare l'ilarità della scienza, perchè soltanto simboli di magia, il potere fluidico del medio malvagio è un pericolo reale, una forza inesorabile che sa distruggere senza lasciare tracce. Quello stesso potere che fa udire suoni spaventosi senza che si possa vedere la causa che li provoca, che fa sentire il peso di una mano sulla faccia, e quello di un bastone sul corpo, è quello stesso fluido che, inviato continuamente contro la vittima designata, la indebolisce in tutte le sue funzioni organiche.

Siamo dunque nel campo dei fenomeni concreti e non in quello della fantasia e della superstizione. Occorre difendersi in tempo, non attendere il vano aiuto della medicina che con la migliore sapienza e buona volontà, non potrà lottare contro forze che non conosce.

Se è vero che ci sono ancora mali contro cui la medicina è quasi o del tutto impotente, non è una ragione valida per negare un danno fisico evidente, soltanto perchè sfugge al controllo delle analisi e delle

radiografie. Qui nasce spontaneo l'interrogativo: « Come bisogna difendersi quando si viene colpiti da fluidi malefici? ».

La risposta è ovvia:

Occorre cercare subito un forte medio, onesto e buono, uno di quelli di cui si vale la scienza medica per applicazioni terapeutiche o per bio-radiazioni. Il nuovo fluido positivo distruggerà quello negativo subito o a poco a poco, a seconda del potenziale di energia del medio guaritore. Ma, se passato del tempo, gli effetti benefici non saranno stati ottenuti, vuol dire che il potenziale del medio guaritore è uguale o inferiore a quello del medio malefico, per cui bisogna cercare un altro medio che abbia poteri molto maggiori; soltanto così si potranno avere effetti soddisfacenti. Spesso ho assistito al rinverdire di uno stato patologico che sembrava condannato irrimediabilmente a perire lentamente, ma che, dopo il nuovo intervento, ha ottenuto ciò che era necessario per guarire.

Se le parole magia, stregoneria, oggi fanno ridere gli scienziati che mediante i prodigi della loro opera hanno superato l'incantesimo della fantascienza, il potere di certe forze della natura umana non fa sorridere più a chi sa guardare il fenomeno con occhio veramente scientifico. La magia e la stregoneria riguardano misteriose pratiche di cui si servono ancora certi medî orientali ed anche occidentali per apparire come esseri soprannaturali dinnanzi alla folla dei credenti in tali pratiche. In realtà questi medî hanno un grande po-

tere fluidico che, fin dall'adolescenza, sviluppano in sommo grado con esercizi di ferrea volontà. Chi non ha visto o letto di quali mirabolanti esperimenti siano capaci i fachiri? Camminare o danzare a piedi nudi su lamine di ferro così arroventate da provocare l'immediata evaporazione di un piccolo getto d'acqua che ne venisse a contatto. Eppure, dopo l'esperimento, effettuato senza alcun trucco di prestidigitazione, perchè controllato scientificamente, i piedi del fachiro non presentavano nemmeno il più lieve segno di ustione. Il potere fluidico del medio era riuscito ad immunizzare il piede umano dal calore dell'energia termica che, per legge fisica, avrebbe dovuto compiere la sua inesorabile opera distruttrice.

In altre circostanze si è visto un fachiro fissare intensamente una lunga e sottile canna di bambù appoggiata soltanto con l'estremità superiore ad un muro. Ed ecco il fenomeno stupefacente: il fachiro, arrampicandosi con abile padronanza fino alla cima della canna, si dimena a suo piacimento come se il suo sostegno fosse una robusta pertica di solidissimo legno. Chiunque altro si fosse soltanto appoggiato col peso del corpo alla sottile canna, l'avrebbe spezzata, come accadde successivamente all'esperimento di controllo. Soltanto al contatto del fachiro, era diventata più dura del ferro.

Qui le spiegazioni possono essere due: o che il fluido medianico avesse reso il corpo del fachiro leggero come una piuma, o che avesse trasformato la fragilità del bambù nella straordinaria durezza di un me-

tallo sconosciuto, giacchè lo spessore era troppo sottile per non vedere la canna flettersi sotto il peso di un corpo il cui peso superava i sessanta chili.

E che dire dei volontari stati di catalessi ai quali possono sottoporre il loro corpo i fachiri quando si fanno rinchiudere ermeticamente in una cassa e sotterrare per delle ore?

È proprio del luglio del 1967 l'esperimento di un fachiro americano che, dopo essersi fatto legare e rinchiudere in un baule, è stato calato in fondo al mare, rimanendovi ventiquattro ore. Quando è stato riportato in superficie, non mostrava alcun segno di asfissia, ma era fresco e sorridente come se si fosse destato da un lungo sonno ristoratore. Le proprietà fluidiche di un fachiro possono produrre questi ed altri esperimenti spettacolari. Questi fenomeni, però, non danneggiano alcuno; si tratta infatti di esseri dall'indole buona. Guai, invece, se questi poteri appartengono ad esseri dall'indole malvagia! Allora si può essere certi che gli occhi dei serpenti della jungla sarebbero meno pericolosi di quelli di queste biscie umane.

Senza volere sminuire l'alto ministero della Chiesa di qualunque confessione, dirò che gli esorcismi non valgono a nulla contro il potere di forze malefiche.

Se un sacerdote cade nell'errore di interpretazione e valutazione sulla natura di tali fenomeni, si accorgerà di essere impotente ad eliminarli col dolce suono della più fervida preghiera. L'errore sta nel fatto che egli crede di dover compiere esorcismi contro intelligenze

invisibili, spiriti malefici, talvolta pensa addirittura alla presenza di Satana in persona. Si tratta invece della scelleratezza di uomini dal potere malefico, sono perciò fluidi medianici che hanno bisogno di essere combattuti con altri poteri medianici.

È questo il fluido di una materia brutta al servizio di un'indole perversa che opera per ignobili guadagni o per rancore personale.

Qualcuno potrebbe chiedersi se per colpire una persona il medio debba forzatamente avvicinarla una o più volte, fino a quando, cioè, non sia riuscito ad imporre il suo tossico fluidico?

Possiamo rispondere che ciò non è necessario. Il medio può lanciare il suo fluido anche a distanza, con preciso riferimento verso il soggetto prescelto, valendosi della sua foto se non ha mai visto i lineamenti della vittima. Con la foto l'immagine del malcapitato gli sarà chiara e gli servirà per meglio concentrarsi nello sforzo volitivo, per dirigere con immediata precisione la sua invisibile offesa contro il bersaglio umano. Come per la telepatia, le onde del pensiero si incontrano a qualunque distanza, comunicandosi le stesse idee e le stesse sensazioni, così anche il fluido del medio raggiunge la sua vittima dovunque si trovi.

In questo caso non occorre che il soggetto-bersaglio abbia una forte trasmissione di pensiero, egli deve soltanto ricevere ed assimilare il potente fluido di una volontà assai più forte della sua.

È una volontà che saprà intensificare gli sforzi di

concentrazione per il raggiungimento dei suoi insani desideri, se non sarà intercettata e dispersa da un potere superiore al suo.

Per chi ancora si meravigliasse del potere di questi fenomeni fluidici, indicherò alcuni esempi di fluidi benigni. Quando si pensa ad un grande spirito, ad un uomo che compie opere di bene, e ne fa lo scopo della propria vita, bisogna tener presente che egli potrà manifestare la sua grandezza quanto più il suo corpo possiede eccezionali qualità medianiche. È proprio come un grande interprete che, per esprimere il suo virtuosismo, ha bisogno della magnificenza di uno strumento. Chi era dunque Buddha? Gautama o Sakjamu era il fondatore del buddismo. Nato nella metà del VI sec. a. C. a Kapilavastu, nell'India settentrionale, possedeva proprietà medianiche eccezionali. Il suo spirito era illuminato da grande saggezza e da profonda meditazione di cui dette prova nei quarantacinque anni di predicazione.

Fino alla sua morte, avvenuta nell'età di ottantun anni, Buddha operò guarigioni di ciechi, storpi, lebbrosi, e compì tanti altri prodigi che i suoi discepoli chiamarono poi miracoli. Se non fosse stato un grande medio, con tutta la sua saggezza e meditazione, i prodigi non si sarebbero mai effettuati, giacché sarebbe mancato il fenomeno del potere fluidico. A qualche povero di fede che potrebbe chiedere a cosa si debbano i miracoli di Gesù Cristo, risponderemo che il corpo di Gesù, in quanto uomo, possedeva poteri fluidici

straordinari, il suo spirito aveva la perfezione divina, trattandosi del Figlio di Dio. È chiaro che nessun altro essere umano può essere paragonato a Gesù, la trasumazione è la prova più convincente della presenza del Figlio di Dio fatto uomo per la redenzione della umanità. Buddha poteva essere un grande saggio, un grande medio, ma umanamente parlando, soltanto un uomo. Gesù era il Figlio di Dio fatto uomo e per chi ha fede cristiana non occorrono altre parole per comprendere la differenza delle due nature.

Senza temere di sbagliare e senza volere scandalizzare nessun credente fanatico, posso affermare che i Santi ebbero ed hanno eccezionali facoltà medianiche. Si guardi attentamente la figura sublime di S. Francesco di Assisi, la più fulgida gemma del Cristianesimo, lo spirito più perfetto della santità umana, dopo l'Immacolata Maria Vergine, e si vedrà quanto potere fluidico sprigionasse il suo corpo indebolito da tanti disagi, nonché da volontarie e continue penitenze. Un uomo dal fisico stremato, ma dallo sguardo di un raro potere benefico, ricco di immenso potere fluidico.

Un altro esempio di rilievo scientifico lo abbiamo intorno al '600, durante la dominazione spagnola. Ricorderemo la nobilissima figura di S. Giuseppe da Copertino che si sollevava in aria perchè il suo corpo poteva effettuare fenomeni di levitazione. S. Antonio di Padova riusciva ad avere fenomeni di ubiquità. Mentre stava predicando in un luogo, compariva in un altro anche molto lontano da quello in cui si trovava la sua

venerabile persona fisica. Scientificamente possiamo considerare ciò come un fenomeno di materializzazione a distanza dell'ectoplasma, giacchè, anche ad un Santo, non è permesso il temporaneo abbandono del corpo da parte dell'anima. Non si tratta quindi di fenomeno spiritico, ma fluidico per forti proprietà medianiche, al servizio di una sublime carità cristiana, un amore soffuso di purissima luce divina.

Il Santo è un predestinato da Dio a compiere la sua grande missione di bene; il suo eletto spirito raggiunge gradi di perfezione morale assai elevati, il suo corpo possiede forze fluidiche benigne di una intensità meravigliosa.

A questo punto si potrebbe chiedere: « Ma allora qual'è la differenza fra un Santo ed un medio dall'indole buona? ».

La differenza è nella maggiore perfezione dello spirito, che nel Santo può godere la piena grazia divina; inoltre nel santo vi è una elargizione d'amore verso i propri simili che raggiunge una rara elevazione di carità cristiana.

La medianità di un santo è sempre e soltanto un valido mezzo per operare per il trionfo della Fede. Dinanzi a lui, anche un ateo, purchè sia di chiara moralità, sente profondo rispetto ed una misteriosa ammirazione. Le conversioni più clamorose dell'ateismo, sono proprio avvenute per i poteri eccezionali di cui disponevano i grandi santi, i quali non si servivano soltanto della predicazione per convertire, ma operavano quei

miracoli che chiudono la bocca all'incredulità, perchè non permettono al ragionamento l'annientamento della verità.

È ovvio che il santo si avvale della sua medianità finchè è in vita, finchè opera su questa terra, dopo l'aspetto cambia.

Senza volermi occupare dei problemi dell'Oltretomba, non posso fare a meno di affermare che il grado di perfezione di uno spirito è maggiore quanto più intenso è stato il ciclo della sua evoluzione terrena. Lo spirito di un santo è molto più vicino a Dio di quello di altri mortali, a lui sono concessi privilegi di intercessione extraterrena che sono la prova eloquente dell'immortalità dell'anima.

Il miracolo è sempre ciò che opera Dio per intercessione di uno spirito tanto evoluto che ormai si trova nella schiera dei beati.

Anche se questo non è un trattato spiritico, sono indotto a ricordare un esempio di grande miracolo che si ripete da millesettecento anni a Napoli ed a Pozzuoli nello stesso istante, con sincronismo che stupisce.

Si tratta della liquefazione del sangue di S. Genaro che fu decapitato sotto l'Impero di Diocleziano. Si noti che, prima della decapitazione, si era provato a dargli morte in altri modi, ma invano. Offerto in pasto alle belve, che per l'occasione di tali spettacoli contro i cristiani si tenevano digiune, si vide fra lo stupore generale che le fiere si accucciavano dinanzi al Martire e gli leccavano le mani.

Era proprio come se fossero stati mansueti cani dinnanzi al fedele padrone. Il potente fluido medianico di S. Gennaro aveva ammansito le belve, simili avvenimenti straordinari erano indispensabili in quei tempi per la conversione dei pagani, per fugare il tenebroso del politeismo con la smagliante luce del monoteismo cristiano.

E qui desidero prospettare la differenza fra questo avvenimento che qualunque altro grande medio avrebbe potuto provocare, e quello della liquefazione del sangue che avviene tre volte l'anno a seguito delle preghiere del clero napoletano e dei fedeli del Santo.

È provato scientificamente che nessuna medianità può produrre questo fenomeno che è un autentico miracolo voluto da Dio per intercessione del grande Santo partenopeo.

Il potere medianico, dunque, appartiene soltanto ai viventi e mai ai trapassati, giacchè sono forze fluidiche del corpo umano. Ricordo ancora la medianità, oggi sperimentabile, di Padre Pio, di S. Giovanni Rotondo presso Foggia.

I fenomeni da lui prodotti non si limitano alla chiaroveggenza, ma anche ad irrorazioni fluidiche a distanza, con risultati molto lusinghieri. Si intende che anche per questa forma di serafica medianità, valgono le stesse premesse di potenziali fluidici per ottenere effetti degni di rilievo. L'osservazione che a un determinato numero di casi positivi ce ne sia una percentuale di negativi, non autorizza a negare il fenomeno che

esiste a dispetto di quella incredulità che non osserva col razionale costruttivo della vera scienza.

Prima di chiudere questo capitolo, ritengo utile avvertire ancora che dalle onde fluidiche di un medio malvagio possono scaturire altri effetti deleterei.

La distruzione sociale di un individuo, quella economica, la rottura dell'armonia di una famiglia, riuscendo a fare odiare i componenti tra loro come acerrimi nemici.

Nei capitoli precedenti, infatti, abbiamo visto quanto sia necessario ottenere la simpatia, voler bene e farsi voler bene, destare buona impressione, ispirare fiducia e conquistare la stima degli altri. Ebbene se sulla nostra persona vengono imposti fluidi negativi, forze che ci rendono antipatici, importuni, odiosi, senza che abbiamo commesso alcuna azione volontaria per meritare ciò; specie da chi prima ci stimava profondamente o ci amava teneramente, occorre difendersi con immediata reazione diretta o indiretta.

Occorre far irrorare da forze di medi benigni, fino a quando la luce del bene squarcerà le tenebre del male che ci è stato imposto da chi può aver desiderato la nostra rovina.

So bene che a questo punto gli estremisti del fanatismo religioso diranno che basta essere in grazia di Dio per essere immune da qualunque maleficio fluidico, ma debbo ricordare ancora che lo stesso Dio, fonte di bene universale, Unità perfettissima di tutte le virtù, se potesse eliminare il male non permetterebbe

i volontari flagelli delle guerre, nè i cataclismi della natura scatenata, che oltre a tante distruzioni e lutti, spesso annientano anche i suoi Sacri Templi.

L'uomo possiede il libero arbitrio, tocca a lui adoperarsi per il bene il più che è possibile e difendersi dal male.

E per difendersi da forze fluidiche perverse, bisogna possedere forze benigne di maggiore potenza.

U.A. Ffm\_10.03.2023

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm\_2002\_2023

